

IL TESTO GRECO DEL NUOVO TESTAMENTO E LE SUE TRADUZIONI

Da uno studio di Rudolf Ebertshäuser
tradotto dal tedesco e adattato da Salvatore Gargiulo

L'IMPORTANZA DEL TESTO GRECO DI BASE PER LE TRADUZIONI DEL NUOVO TESTAMENTO

Ogni edizione del Nuovo Testamento¹ in una lingua moderna è la traduzione di un testo greco. Il testo di base, o testo fondamentale, deriva a sua volta dagli oltre 5000 manoscritti (mss.) greci del NT a noi pervenuti. Essi sono tutti copie di precedenti mss., i quali alla fine risalgono agli scritti originali. Il testo di ogni traduzione viene determinato dal testo greco di base utilizzato. Pertanto per il lettore della Bibbia è importante conoscere quale testo greco sia stato usato per la traduzione del NT della sua Bibbia.

Le traduzioni della Bibbia al tempo della Riforma e il “Textus Receptus” (TR) del NT

Le principali traduzioni della Bibbia nelle varie lingue europee risalgono al tempo della Riforma. Allora, per grazia di Dio, la Sacra Scrittura divenne accessibile ai vari popoli europei nella loro lingua. Il tetro dominio della Chiesa Romana, che celava agli uomini la Verità rivelata soffocando con violenza sanguinaria ogni tentativo di traduzione della Bibbia, ricevette un freno in molti paesi. Nei secoli che seguirono, la Parola di Dio, liberamente accessibile, recò meravigliosi frutti di salvezza. Essa venne tradotta in un sempre maggior numero di lingue. Milioni di esseri umani, in tutto il mondo, furono raggiunti e illuminati dalla Parola di vita tramite i messaggeri dell'evangelo che Dio suscitò. La Sacra Scrittura divenne per molti popoli la loro suprema autorità.

Dal tempo della Riforma sino alla fine del XVIII secolo, tutte le traduzioni protestanti della Bibbia, quali ad esempio la Bibbia di Lutero, la Bibbia di Re Giacomo (King James Bible), la Bibbia di Diodati, si basarono, per quanto riguardava il NT, su un solo e medesimo testo greco, il cosiddetto Textus Receptus, cioè il testo ricevuto da tutti, da tutti accettato. Curato e fatto stampare dall'umanista olandese Erasmo da Rotterdam nel 1516, era stato accolto da tutti i Riformatori come un dono di Dio, degno della massima fiducia. Milioni di credenti, anche se appartenenti a denominazioni diverse, unanimemente lo riconobbero come Parola di Dio.

Così il TR, per oltre 350 anni, fu l'indiscusso e affidabile fondamento della fede per tutti i credenti.

La critica del testo e le nuove Bibbie

Nel XIX secolo fece la sua comparsa nelle chiese e fra i teologi la cosiddetta critica del testo. Essa pretendeva di ricostruire un migliore testo di base, più conforme al testo originale, attraverso l'esame dei singoli manoscritti e con criteri scientifici.

Furono presi allora in esame alcuni mss. molto antichi, i quali in molti punti divergevano dal TR della Riforma. Famosi critici testuali del XIX secolo furono Costantin von Tischendorf, Brooke Foss

¹ Nel corso della trattazione saranno usate le seguenti sigle:

NT = Nuovo Testamento; AT = Antico Testamento

TR = Textus Receptus

MT = Majority Text (Testo della Maggioranza)

NA = Nestle-Aland (Testo critico greco)

ms. = manoscritto; mss. = manoscritti

Westcott e Fenton J.A. Hort. Al TR essi contrapposero edizioni critiche del NT greco, contenenti numerose omissioni e variazioni rispetto al TR in uso da secoli. In seguito acquistò sempre maggiore importanza l'edizione del critico tedesco Eberhard Nestle, il cui lavoro venne poi proseguito da Erwin Nestle e da Kurt Aland. Oggi l'edizione "Nestle-Aland" del NT in lingua greca è il testo standard seguito dai teologi, dai traduttori e revisori della Bibbia, dalle Società Bibliche nonché dagli istituti biblici. A poco a poco le trasformazioni introdotte dalla critica del testo sono penetrate nelle varie edizioni della Bibbia.

Con la pubblicazione della *English Revised Version* del 1881, che doveva sostituire l'Authorized Version (Bibbia di Re Giacomo) del 1611, per la prima volta venne messo a base di una grande traduzione della Bibbia un testo greco redatto secondo i principi della critica testuale. In Italia, nel 1916, fu revisionata con gli stessi criteri la Bibbia di Giovanni Diodati, e si ebbe la Riveduta.

Pur tuttavia queste revisioni non incontrarono il favore di tutte le chiese. Tuttora la Bibbia di Re Giacomo è apprezzata e preferita da un gran numero di credenti di lingua inglese. Lo stesso per quanto concerne la Bibbia Diodati in Italia.

La Bibbia di Lutero, nelle sue varie edizioni fino al 1912, fu pienamente conforme al TR. Nel 1912 vi furono introdotte alcune varianti. Ma con la revisione del 1956 vi fece il suo ingresso tutta la critica testuale.

TEXTUS RECEPTUS O NESTLE-ALAND ?

Il lettore della Bibbia può dunque disporre di due diverse specie di traduzioni del NT: quelle che fanno riferimento al testo greco della Riforma (TR) e quelle che si basano su un testo scientifico-critico, più corto e con diverse varianti (NA). Per la maggior parte dei lettori le differenze passano quasi inosservate. Ciò dipende in parte dal fatto che più dell'80% del testo neotestamentario non viene toccato dalle differenze.

Purtroppo molti credenti e gli stessi predicatori non sono a conoscenza dell'opera nefasta compiuta dalla critica testuale e ciò che sta dietro la revisione delle nostre Bibbie. Quando viene presentata una revisione o una nuova traduzione della Bibbia, si spiega che per il NT si è fatto ricorso al più fedele testo greco secondo le più aggiornate conoscenze scientifiche, e la maggior parte dei lettori ne è soddisfatta. Ad essi del resto non si dice di più.

Ma domandiamoci: il testo greco della Riforma, grazie al progresso scientifico e alle nuove conoscenze, è da considerarsi come un ferro vecchio da buttar via? E' veramente inaffidabile e ormai superato dalla scoperta di manoscritti più antichi?

In realtà ci sono validissimi motivi per difendere il testo della Riforma e per ritornare ad esso. Il TR usato dalla Riforma per le traduzioni del NT deriva dalla vasta corrente di manoscritti bizantini che risale fino agli originali. Esso concorda sostanzialmente col testo di circa il 90% degli oltre 5000 manoscritti del NT, i quali vanno sotto il nome di "Koine", "Testo bizantino" o "Majority Text".

Tutti questi manoscritti stanno a testimoniare l'unico testo riconosciuto per secoli nelle regioni in cui si parlava la lingua greca. Questa ininterrotta trasmissione del testo, attraverso i vari mss., sfociò dopo 14 secoli nel TR. Si può dunque a ragione affermare che il TR rappresenta una codificazione del testo bizantino o MT.

Il MT rappresenta una tradizione, una trasmissione del NT, che ebbe il suo punto di partenza nelle chiese della Grecia e dell'Asia Minore del I secolo. Essa, nei secoli successivi, si perpetuò e si allargò in un gran numero di manoscritti. Già nel II secolo è documentata questa trasmissione del testo attraverso i più antichi mss. su papiro, le citazioni da parte dei "padri della Chiesa" e le traduzioni, prima fra tutte la siriana Pescitta.

Il MT fu quello riconosciuto dalla maggior parte dei Cristiani di lingua greca. Pertanto circa il 90% di tutti i mss. oggi conosciuti contengono questo medesimo testo.

Dopo la caduta di Bisanzio (Costantinopoli) questi mss. furono portati in Occidente suscitando l'interesse per il testo greco del NT in quelle regioni ove si conosceva quasi esclusivamente la traduzione ufficiale della Chiesa Romana, la latina "Vulgata".

LA PUBBLICAZIONE DEL TEXTUS RECEPTUS AL TEMPO DELLA RIFORMA

Sulla base di lunghi anni di studio, il dotto umanista Erasmo da Rotterdam, un eccellente conoscitore della lingua greca, avendo trovato in molte biblioteche manoscritti del NT, ne aveva curato un'edizione, che nel 1516 fu pubblicata dall'editore Frobenius di Basilea. Essa derivava da mss. provenienti dalla tradizione del MT.

I fautori della critica testuale sostengono che Erasmo abbia agito in fretta, incorrendo in diversi errori. Al contrario il TR di Erasmo non fu un lavoro abborracciato, dettato da bassi motivi d'interesse. Egli, il più grande erudito del suo tempo, per anni si era occupato del testo greco del NT, aveva intrapreso viaggi alla ricerca di manoscritti e ne aveva anche fatto una traduzione in latino. Essendo egli stesso a conoscenza della maggior parte delle varianti preferite oggi dalla critica testuale, le aveva respinte come false.² Sebbene formalmente egli non abbia mai abbandonato la Chiesa Romana, aveva molto più rispetto per la Bibbia come Parola rivelata da Dio che non gli odierni critici del testo, e suo ardente desiderio era che le persone semplici potessero essere in grado di leggere il Nuovo Testamento³. Dio, attraverso la Riforma, dispose che il suo desiderio divenisse realtà. La sollecitudine con cui egli approntò la prima edizione del TR fu veramente provvidenziale se si pensa che appena un anno dopo, nel 1517, ebbe inizio la Riforma. Il TR preparato da Erasmo fece da base per la traduzione di Lutero del NT, pubblicata nel 1522, ed anche per il NT della Bibbia di Zurigo ("Froschauer Bibel") del 1529. Il convertito editore Robert Estiennes, detto Stephanus, fra il 1546 ed il 1551 pubblicò parecchie edizioni del NT greco, migliorando in alcuni punti il testo di Erasmo. Anche il riformatore svizzero Teodoro di Beza e gli editori olandesi Elzevir pubblicarono, fra il 1565-1604 e fra il 1624-1678 numerose edizioni di questo testo.

A ragione si può dunque parlare di Textus Receptus della Riforma. Esso fu accettato da tutti i Riformatori (alcuni dei quali, come Teodoro di Beza, avevano condotto accurati studi sui manoscritti) ed anche da altre correnti riformatrici, come quelle dei Valdesi, degli Anabattisti e degli Hussiti. Tutti riconobbero come un provvidenziale intervento di Dio l'aver preservato e protetto questo testo in Oriente, per farlo poi arrivare integro in Occidente.

Per il provvido volere di Dio fu proprio il TR a diventare la base di tutte le Bibbie della Riforma, quindi non soltanto della Bibbia di Lutero, di quella di Zurigo e della King James, ma anche della Bibbia di Olivetan, della Bibbia di Osterwald (queste due in lingua francese), della spagnola Reina-Valera, della nostra Diodati, delle Bibbie olandesi e di molte altre. In base al principio che la sola Scrittura costituisce la più alta autorità per i credenti, il TR divenne in un certo senso la norma vincolante per l'insegnamento e l'evangelizzazione.

ORIGINI DEL TESTO GRECO-BIZANTINO (MT)

Il MT proviene da un vasto territorio (Asia Minore e Grecia) in cui molte delle prime comunità cristiane erano state fondate dagli Apostoli stessi. Esse possedevano gli scritti originali oppure copie conformi ad essi. In queste regioni (forse fino al II sec.) operò Timoteo, a cui l'apostolo Paolo aveva affidato l'incarico di custodire la Parola di Dio (cfr. 2 Tm 1:13-14). Fino al 90 circa vi fu la presenza dell'apostolo Giovanni, un testimone autorizzato della sana trasmissione della Parola.

Pertanto qui esistevano le migliori premesse per una fedele trasmissione della rivelazione neotestamentaria, con la diligente collaborazione dei copisti. Nel I secolo in quasi ogni comunità cristiana c'erano credenti giudei. Ora sapendo come i loro copisti erano presi da santo timore e con quanta scrupolosità trascrivevano ogni parola e ogni singola lettera della Scrittura, possiamo

² Hills, *King James Version*, pp.194-199.

³ Cfr. la sua introduzione al NT greco del 1516 in *Wegbereiter der Reformation*, Wuppertal 1988, pp.527-537.

presumere che nelle chiese lo stesso rispetto accompagnasse anche la trascrizione e la trasmissione dei testi del NT.

Per giunta, per molti secoli questa terra funse da centro del Cristianesimo, come affermano gli stessi Kurt e Barbara Aland: “Che l’Asia Minore e la Grecia, i centri del primo Cristianesimo, abbiano esercitato un influsso importante, anche se non decisivo, sullo sviluppo del testo neotestamentario, è un fatto certo”.⁴

A questo punto, tenendo presente 2 Timoteo 1:13-14, è superfluo ricordare con quanta cura i credenti dei primi secoli, sotto la guida dello Spirito Santo, si tramandavano gli scritti ispirati del NT. Garantiti come copie fedeli e autentiche, venivano scambiati fra le chiese e letti con venerazione. Gli Apostoli e i loro collaboratori sicuramente vi esercitavano la loro vigilanza. Le Scritture venivano regolarmente lette, in special modo nelle radunanze (cfr. Co. 4:16) imprimendosi nella loro mente.

Così nel cuore del cristianesimo apostolico, nel corso di 30-40 anni, poté stabilirsi una fidata trasmissione del testo autentico, prima che vi potessero penetrare influssi nocivi o falsificazioni. I credenti erano in grado di riconoscere e respingere le copie falsificate.

Ed anche se in queste regioni vi penetrarono gli eretici, quali per esempio gli origenisti e gli ariani, questi si attennero al testo comunemente accettato, non osando mutilarlo o alterarlo come avevano fatto i loro coeretici di Alessandria.

Sotto la vigilanza dello Spirito Santo, il testo fedele agli originali, il MT, si diffuse in maniera tale da essere accettato da tutte le chiese, a differenza di quello con le varianti alessandrine. Noi possiamo vederci la fedeltà di Dio alle sue promesse. Anche se la Chiesa greco-ortodossa decadde dalla vera fede, analogamente alla Chiesa cattolica occidentale, pur tuttavia, per disposizione divina, essa divenne la custode del testo originale, esattamente come gli increduli rabbini del Medio Evo furono i custodi del testo ebraico dell’Antico Testamento.

Nel clima umido dei paesi mediterranei i mss. su pergamena o papiro avevano una durata che non andava oltre i 150-200 anni (tenuto conto che essi venivano continuamente usati), e quindi dovevano essere sostituiti da altre copie. Pertanto si spiega come il MT ci sia pervenuto attraverso mss. relativamente tardivi.

La grande fedeltà al testo originale si deduce anche dall’uniformità del testo, riscontrabile nelle molteplici copie a noi pervenute da località molto distanti fra di loro. Quindi possiamo affermare che un ms. bizantino del XIV secolo è una copia più fedele all’originale che non un ms. alessandrino del II secolo. Analogamente, per quanto riguarda l’AT, gli studiosi ritengono più fidato il testo Masoretico che non i più antichi mss., anche se il primo è affidato a mss. tardivi del X secolo.⁵

I FRUTTI DEL TEXTUS RECEPTUS

C’è un significativo parallelismo fra il testo base del NT e quello dell’AT. Quest’ultimo è il testo “Masoretico” delle Scritture ebraiche. Esso fu trasmesso attraverso molti accurati mss., dotati di una stupefacente affidabilità. Iddio, secondo la sua Parola in Romani 3:2 (“*gli oracoli furono affidati a loro*”), si servì degli Ebrei per conservare e trasmettere inalterata la sua Parola. Anche il testo base dell’AT ci viene da mss. relativamente tardivi (X secolo), ma divinamente preservati integri e immuni da errori. Perciò tutte le Bibbie della Riforma ebbero a base per il loro AT il testo Masoretico. Per contro le Bibbie della critica testuale preferiscono spesso al testo masoretico le antiche traduzioni, come la “Septuaginta”, col pretesto di miglioramenti del testo.

⁴ Aland/Aland, *Der Text*, pp. 62/63 e 77.

⁵ Cfr. Ernst Wuerthwein, *Der Text des A.T.*, Stuttgart 1952, pp.19 e 83.

La Riforma segnò il punto decisivo di rottura col passato e l'inizio della diffusione della Parola di Dio. Nella Confessione di fede di Westminster del 1647, viene così formulata la fede di quei credenti: "L'Antico Testamento in ebraico (...) e il Nuovo Testamento in greco (...) sono autentici perché, dati direttamente da Dio e conservati mediante la sua speciale provvidenza e vigilanza per tutte le età". Nelle lotte spirituali di quel tempo, i credenti furono fermamente convinti che la mano di Dio aveva guidato i curatori del testo della Riforma, per dare ad essi una solida base per la loro fede.

I frutti delle Bibbie della Riforma sono le innumerevoli anime salvate e i numerosi risvegli da esse suscitati. La Parola che Whitefield e Spurgeon, Wesley e Edwards, Hofacker e Krummacher, Harms e Schrenk annunziavano, la Parola che uomini come David Livingstone o Hudson Taylor, Ludwig Nommensen o Samuel Hebich portarono tra i pagani fu il TR del NT.

Un gran numero di movimenti benedetti da Dio, quali il movimento dei Fratelli nei suoi fruttuosi inizi, il Pietismo, il movimento Battista, ebbero come base le Bibbie della Riforma. Ciò naturalmente non significa che grazie ad una Bibbia moderna non possano avvenire delle conversioni e non si possa essere benedetti da Dio (l'autore e il traduttore sono fra questi), ma l'introduzione delle Bibbie della critica testuale non a caso coincide col doloroso appiattimento e col declino spirituale delle assemblee cristiane.

L'ATTACCO DEL CRITICISMO TESTUALE AL TEXTUS RECEPTUS

Fra i primi a mettere in dubbio l'affidabilità del TR ci furono i Gesuiti ed altri teologi cattolici. Essi si proponevano di affossare il principio, messo in luce dalla Riforma, della sola autorità della Scrittura. La critica del testo doveva servire a dimostrare come la sola Scrittura non possa essere l'unica fonte sicura della Rivelazione. I Cristiani hanno bisogno del Magistero e della Tradizione della Chiesa Cattolica se vogliamo conoscere ciò che Dio ha rivelato.

Nello stesso tempo si intendeva difendere il primato della Volgata, traduzione ufficiale della Chiesa Romana, nei confronti del testo greco. La Volgata, infatti, si differenzia in alcuni punti dal testo bizantino e contiene le varianti care alla critica testuale. Tuttavia questo subdolo attacco alle basi della Riforma venne a quel tempo decisamente respinto dai Riformatori.

Nel XVIII e nel XIX secolo, epoca in cui la scienza e la teologia subirono l'influsso crescente dell'Illuminismo, del Razionalismo e della crescente incredulità, critici testuali quali Griesbach, Lachmann, Tischendorf, Westcott e Hort pensarono di ricostruire, attraverso l'accostamento di diversi manoscritti più antichi, quello che secondo loro doveva essere il testo originale del NT. Per essi il TR era un testo corrotto, venuto fuori da una tardiva redazione. Ad esso contrapposero un numero esiguo di antichi mss. della tradizione alessandrina, cioè di Alessandria d'Egitto, ritenendo che essi fossero le uniche copie fedeli dei testi originali.⁶

Per essi il TR era inaffidabile in quanto contenuto solo in tardivi mss. Effettivamente le pergamene, nel clima caldo umido del Mediterraneo, avevano normalmente una durata di 150-200 anni, e dovevano quindi essere sostituite da nuove copie. Pertanto le testimonianze più antiche del MT vanno dal VIII al XV secolo. Ci sono però anche mss. del V e del VI secolo a testimonianza del MT, e proprio nei più antichi mss. su papiro si trovano tipiche forme del testo bizantino.

E' un fatto innegabile: il MT presenta una straordinaria uniformità, testimoniata da centinaia di mss. compilati in vari secoli e provenienti da varie zone della Cristianità. Westcott e Hort cercarono di

⁶ Una esauriente dimostrazione dei metodi della critica testuale ci è fornita da Wilbur N. Pichering: *The Identity of the New Testament* (180 pagine). Nashville (Thomas Nelson) 1980.

spiegarlo supponendo che nel IV secolo fosse stata operata una supervisione ed una unificazione dei testi ad opera della Chiesa. A quel tempo diverse tradizioni più antiche sarebbero state armonizzate e limate per formare un nuovo testo unitario.

A sostegno di questa arbitraria ipotesi non si addusse però alcuna prova. Una così drastica revisione del NT greco, valida per tutte le chiese con l'appoggio di tutti i vescovi, avrebbe dovuto sicuramente lasciare delle tracce. Il ritrovamento di papiri con antiche citazioni di “padri della Chiesa” mostra anzi come la tradizione del MT fosse antecedente al IV secolo.

Si suppose anche che una redazione in sé tanto concorde, chiara e dottrinalmente sana quale era quella del TR non potesse essere originale, bensì il risultato di un'accurata rielaborazione redazionale. Inoltre, si disse, un copista del NT avrebbe avuto piuttosto la tendenza a correggere qualche termine della Scrittura o a fare delle aggiunte esplicative. Pertanto i termini oscuri, difficili da comprendere, sarebbero appunto quelli originali.

In alcuni mss. molto antichi, provenienti dall'Egitto, i critici decisero di aver trovato il testo originale del NT. Tali mss. omettevano molte delle parole o interi passi contenuti nel 90% dei mss., ne sostituivano altre con oscure varianti, presentavano numerose contraddizioni ed errori di grammatica.

Quando aveva 23 anni, il critico Hort espresse i propri pregiudizi nei confronti del TR in questi termini: *“Fino ad alcune settimane fa non avevo alcuna idea dell'importanza dei testi, avendo letto così poco del Testamento greco, e mi ci trascinai col disgustoso Textus Receptus... Pensa solo al vergognoso Textus Receptus, che si basa completamente su tardivi manoscritti; è una benedizione che ce ne siano di antecedenti”*.⁷

I MSS. PIU' ANTICHI SONO I PIU' AFFIDABILI?

I “testi principali” della critica testuale sono una manciata di antichi mss. onciali o maiuscoli provenienti dalla tradizione alessandrina, primi fra tutti il Codex Sinaiticus (Codice A) e il Codex Vaticanus (Codice B), ambedue del IV secolo. In essi mancano molti termini, alcuni importanti, versetti e brani, presenti invece nel MT. Altri termini e versetti sono alterati.

Quasi tutti i rappresentanti della critica testuale sostengono che questi vecchi mss. sono i più vicini agli originali per fedeltà al testo, quantunque essi in molti punti si contraddicano a vicenda e contengano frequenti errori di copiatura. Al contrario i circa 2500 mss. minuscoli o corsivi e i numerosi onciali (a partire dal V sec.) facenti parte del MT vengono considerati di secondaria importanza e trascurabili ai fini della testimonianza del testo originale.

Che i più antichi mss. del NT siano anche i più affidabili, sembra a prima vista un fatto logico. Ma già nel XIX secolo esso venne contestato e respinto da eminenti studiosi e conoscitori della storia dei testi della Bibbia, quali per esempio John W. Burgon⁸ e Frederick H. A. Scrivener. Questi hanno dimostrato come nei primi secoli la trasmissione dei testi non avvenisse dappertutto con la medesima scrupolosità e fedeltà. Presso i copisti bizantini essa era molto accurata, ma non si può dire lo stesso di quelli alessandrini. Proprio nei mss. molto antichi, quelli alessandrini, si nota infatti come essi fossero opera di copisti dimostratisi negligenti nel loro lavoro o che avevano addirittura operato

⁷ Citato da Pickering, *Identity*, p. 31. Nell'originale: *“...and dragged on with the villainous Textus Receptus... Think of that vile TR”*.

⁸ Le opere, in cui lo studioso inglese John W. Burgon respinse con fondati argomenti la critica testuale di Westcott e Hort, sono rimaste fino ad oggi inconfutabili e di permanente validità per tutti quelli che vogliono approfondire questo soggetto. Recentemente sono state pubblicate in forma ridotta: John William Burgon, *Unholy Hands on the Bible*. Editore: Jay P. Green sen., Lafayette, Indiana, 1990.

arbitrariamente delle modifiche. Si trovano infatti errori di copiatura o addirittura evidenti mutilazioni del testo, talvolta variazioni influenzate da dottrine eretiche.

LE ERESIE DEI PRIMI SECOLI E LA FALSIFICAZIONE DELLE SCRITTURE

A partire specialmente dal II secolo e fino al IV secolo, nella Chiesa s'infiltrarono numerose eresie. Esse riguardavano la persona di Cristo ed altre fondamentali dottrine. Si scrissero vangeli ed epistole apocriefi. Eretici quali Marcione e Taziano non si fecero scrupolo di falsificare passi delle Scritture, allo scopo di dare un avallo alle proprie dottrine. Marcione si servì di una stesura accorciata e falsificata del vangelo di Luca.

Gli gnostici non consideravano sacri e intoccabili gli scritti del NT e all'occorrenza se ne servivano a proprio arbitrio. Pertanto i papiri e gli onciali alessandrini (mss. redatti in lettere maiuscole greche) presentano grande libertà nella trascrizione della Parola di Dio. Kurt e Barbara Aland scrivono con disinvoltura che molti papiri offrono un testo "libero", vale a dire una ricopiatura sotto diversi aspetti diversa dall'originale. Il copista della tradizione alessandrina, ci fanno sapere i due critici, si riteneva *"libero di apportare le modifiche al testo, allo stile o alla grammatica, che egli riteneva giuste. Ciò soprattutto nei primi secoli, quando i testi non godevano ancora della dignità canonica che ebbero in seguito (!), e ancora di più agli inizi, quando un cristiano sapeva di essere in possesso dello Spirito Santo (!!)"*.⁹

Così si ebbero due linee di trasmissione del testo: da un lato, i mss. copiati da credenti rispettosi della Parola e quindi fedeli agli originali ispirati. Dall'altro quelli contrassegnati da una stesura trascurata, arbitraria ed in parte intenzionalmente falsificata. Pertanto è importante conoscere la linea di trasmissione sulla quale si basano il MT e il TR da un lato, e dall'altro lato i testi privilegiati dai critici, i cosiddetti manoscritti più antichi.

Questi ultimi, il Sinaitico e il Vaticano, come pure i mss. su papiro, furono scritti in Egitto, una regione lontana dal luogo in cui erano stati redatti gli originali del NT, cosicché i copisti difficilmente potevano mettere a confronto le loro copie con gli originali, e i lettori, da parte loro, non potevano accorgersi delle varianti. Ciò risultava invece più facile in Grecia e nell'Asia Minore, ove si trovavano le comunità di origine apostolica.

Inoltre, ciò che è più grave, proprio in Alessandria e in tutto l'Egitto erano attivi molti eretici, nemici della fede biblica, impregnati di gnosticismo, arianesimo e influenzati dalla filosofia greca.

La gnosi era una dottrina pagano-demoniaca, la quale già nel I secolo era penetrata nelle giovani chiese cristiane (cfr. 1 Tm 4:1-5; 6:20, ove il termine "scienza" corrisponde al greco "gnosis", cioè conoscenza; Cl 2; 1 Giovanni).

Gli gnostici insegnavano fra l'altro l'autoredenzione dell'uomo attraverso un' "illuminazione" demoniaca o "conoscenza", il disprezzo di ciò che è materia (dove la sessuofobia e l'ascesi mistica) e speculazioni pagane sulla creazione e sul mondo degli angeli. Facevano inoltre distinzione fra una divinità suprema e un dio minore (demiurgo), ordinatore del mondo.

In veste "cristiana", la gnosi portò fra l'altro ad una svalutazione dell'AT, visto essenzialmente come allegorico-simbolico. Gli gnostici cristiani negavano che Gesù fosse nella natura uguale al Padre e che, Figlio di Dio dall'eternità, si fosse fatto vero uomo (cfr. Gv 1:1-14, scritto direttamente contro di loro); negavano altresì la sua morte redentrice. Cristo era per gli gnostici un essere angelico, creato, mai *"venuto nella carne"* (1 Gv 4:1-3), quindi impossibilitato a morire sulla croce. Per altri eretici Egli fu un uomo normale ma non generato da Dio e mai Dio dall'eternità (arianesimo).

⁹ Kurt e Barbara Aland, *Der Text des Neuen Testaments – Einführung in die wissenschaftlichen Ausgaben und in Theorie wie Praxis der modernen Textkritik* – Stuttgart (Dt. Bibelgesellschaft). 2^a ediz. 1989, pp. 69 e 79.

Ad Alessandria operò il famoso “padre apostolico” Origene (185-254). Allievo e più tardi docente nella “Scuola catechistica alessandrina” diretta dallo gnostico “cristiano” Clemente d’Alessandria, è l’autore della dottrina dell’universalismo (tutti si salveranno) e del metodo esegetico-allegorico, col quale mise in dubbio l’autenticità di molti passi dei vangeli.

Origene fu l’iniziatore della critica testuale sistematica come viene intesa oggi. Per questo egli è molto apprezzato dai critici del testo. Alcuni studiosi hanno attribuito a lui una grande influenza sui mss. Sinaitico e Vaticano. Si presume che questi siano stati commissionati dall’imperatore Costantino all’estimatore di Origene Eusebio di Cesarea, il quale li fece redarre secondo i principi del suo maestro, inserendo cioè in essi le perniciose teorie dello gnosticismo.

La Chiesa latina occidentale, divenuta Chiesa di Stato sotto Costantino, assimilò alcune interpretazioni alessandrine e le inserì nella sua Volgata. Questa Chiesa ormai non era più in grado di resistere agli attacchi dei nemici della fede in quanto in essa era già presente il lievito della corruzione. Nel corso del tempo la Volgata divenne l’unica traduzione ufficiale della Chiesa Romana, ed il testo greco del NT fu messo completamente da parte.

Il clima caldo asciutto egiziano permise la sopravvivenza di alcuni mss. molto antichi i quali, anche a motivo dei molti errori e delle falsificazioni eretiche, non erano più stati usati, ed anche questo ne aveva favorito la conservazione.

La loro antichità perciò non è affatto una garanzia di fedeltà agli originali.

I DISCUTIBILI MSS. PIU’ ANTICHI DELLA CRITICA TESTUALE

Quanto siano inaffidabili per la trasmissione del testo i cosiddetti mss. più antichi, lo si può dedurre da alcuni dati di fatto. Essi evidenziano l’arbitrarietà su cui è costruito il castello della moderna critica testuale. E se questi mss. non sono degni di fede, non lo è neppure il NT “Nestle-Aland”, che su di essi è basato, e di conseguenza le nostre moderne traduzioni o revisioni del NT.

Quali sono questi manoscritti? Esaminiamoli un po’ più da vicino:

Codice Sinaitico (“*Aleph*”). E’ del IV secolo e fa parte di quelli “più antichi e prestigiosi” come li definisce la prefazione alla prima edizione della nostra Nuova Riveduta. Esso fu scoperto dal critico Tischendorf nel monastero ortodosso di S. Caterina sul Monte Sinai, nel 1859. Tischendorf lo considerò come il migliore e più puro manoscritto e, basandosi su di esso, modificò la sua edizione critica del NT in più di 3500 punti. Il Sinaitico, a giudizio della maggior parte dei critici testuali, è il testo che più s’avvicina agli originali. Pur tuttavia Kurt e Barbara Aland ne giudicano la qualità con riserve: “*Il testo, che presenta numerose varianti sue proprie e imprecisioni, fu sopravvalutato da Tischendorf. Esso per validità va collocato sicuramente dopo il B...*”.¹⁰

Il giudizio è molto riguardoso. Burgon rileva in questo ms., solo per quanto riguarda i vangeli, 1460 varianti, il che significa quasi 1500 casi in cui questo “testimone”, anche dal punto di vista della critica testuale, è errato! Il ms. infatti pullula di errori di copiatura, con omissioni di parole e di intere righe. Messo a confronto col TR, il codice Sinaitico tralascia solo nei vangeli 3455 parole, ne aggiunge 1265, ne sostituisce 1114 con altre, cambia collocazione nella frase a 2299 parole e ne altera 1265, cosicché alla fine risultano complessivamente 8972 varianti! Almeno dieci correttori lavorarono più tardi per mettere in ordine una parte di questi errori.

Ciò che è ancora più grave, il Sinaitico, redatto sotto l’influsso di Origene, presenta numerose omissioni e caratteristiche varianti che fanno supporre interventi intenzionali da parte di fautori di eresie. Tralascia, per es., “*il Figlio di Dio*” in Mc 1:1, il “*in me*” in Gv 6:47, “*che è in cielo*” in Gv

¹⁰ (Aland/Aland, *Der Text...*, p.118).

3:13, l'Ascensione in Lc 24:51, trasforma il “*credi nel Figlio di Dio?*” di Gv 9:35 in “*credi nel Figlio dell'uomo?*” e “*Dio*” di 1 Tm 3:16 in “*Colui*”. Esso inoltre fa parte dei tre (!) mss. che omettono la conclusione di Marco 16 e tralascia altresì Gv 7:53-8:11.

In compenso contiene l' “Epistola di Barnaba” e “Il Pastore di Erma”, scritti impregnati di eresie, che dai “fidati” compilatori di questo codice vennero considerati come scritti canonici!

Codice Vaticano (B). Il secondo pezzo forte della critica del testo è un ms. del IV secolo, custodito nella Biblioteca Vaticana. E' strettamente imparentato col Sinaitico, tanto che gli studiosi suppongono che abbiano avuto un comune antenato. La qualità della copia è alquanto migliore di quella del primo, sebbene anche in esso si ritrovino errori di copiatura dovuti a negligenze. Solo nei vangeli il B contiene 589 varianti sue proprie. Messo a confronto col TR, il codice B, su ricerca fatta da Burgon, omette nei vangeli 2877 parole, ne sostituisce 935 con altre, ne aggiunge 526, cambia di posto 2089 parole e ne modifica 1132, cosicché alla fine si hanno in tutto 7578 varianti.

Il Codice Vaticano fu per molti critici, specialmente per Westcott e Hort, la quintessenza del testo “puro”, privo di influssi, uguale all'originale. Però anche questo dogma più tardi dovette essere abbandonato dalla critica testuale. Il Vaticano mostra una stretta parentela con il più antico Papirò P75, ed in molti punti concorda col Sinaitico, quando si tratta di varianti ispirate dalle eresie.

Questi Codici “prestigiosi” si trovano molto spesso in contrasto col TR ma, ciò che è peggio, essi si degradano contraddicendosi ripetutamente a vicenda. Lo studioso Herman Hoskier constatò che il Sinaitico e il Vaticano si contraddicono nei vangeli in 3036 punti! Ciò corrisponderebbe a 30 contraddizioni per pagina in una normale Bibbia! Ricordiamo ciò che dice la Parola: “*Molti deponevano il falso contro di lui; ma le testimonianze non erano concordi*” (Mc 14:56).

La caratteristica biblica di una vera testimonianza è data invece da diversi testimoni che attestano la stessa cosa. Ciò si riscontra non nei mss. egiziani ma nel MT.

I papiri. Nel XX secolo la critica testuale aggiunse al Vaticano e al Sinaitico, quali ulteriori testi prestigiosi, gli antichi papiri (per lo più del II e III sec.). Essi presentano una parentela coi due Codici sia per la comune provenienza (Egitto) che per il sommario, arbitrario trattamento del testo. Alcuni di essi, innanzitutto il P75, appartengono al filone alessandrino. Altri tuttavia testimoniano l'esistenza di una tipica lettura uniforme del testo biblico nel II e III secolo, e quindi indirettamente vanno a favore del TR. Contengono infatti numerose varianti tipiche del MT che, secondo la teoria della recensione, non avrebbero dovuto comparire così presto!

Codice di Beza (D). Per un certo tempo ebbe un grande ruolo per la critica testuale un antico ms. del V secolo, uno dei più arbitrari e corrotti, contenente un numero straordinario di omissioni, variazioni e aggiunte con libere interpretazioni. E' interessante notare che le sue origini risalgono ugualmente all'Egitto. In alcune edizioni del NA, fino alla 25^a, questo singolare ms. fu tanto apprezzato da determinare tutta una serie di arbitrarie omissioni e alterazioni. Nel frattempo anche esso è stato degradato dalla critica del testo.

Anche nell'attuale edizione del NA viene data un'indubbia preferenza alla tradizione alessandrina con la sua piccola minoranza di codici onciali. Nella maggior parte dei casi si dà importanza al Sinaitico, al Vaticano e agli antichi papiri. E' interessante notare che in alcuni punti vengono riconosciute le varianti del MT – ma solamente se esse si trovano negli antichi onciali. Nel complesso il criticismo testuale continua pervicacemente a sostenere che la maggior parte dei mss. della tradizione alessandrina “per il lavoro della critica testuale restano fuori discussione”.¹¹

¹¹ (Aland/Aland, *Der Text...*, p.114).

COSA SI CELA DIETRO LE NUOVE TRADUZIONI E LE REVISIONI DELLA BIBBIA

Da quanto fin qui è stato detto, è evidente che la condanna del TR fu emessa da giudici partigiani sulla base di testimonianze poco degne di fede. E' necessario dunque che i credenti prendano decisamente posizione. Ne vanno di mezzo l'inviolabilità e la purezza della Parola di Dio. Possiamo tollerare più oltre che una scienza umana, la critica testuale, bistratti a proprio arbitrio la Parola ispirata?

Un principio fondamentale della critica del testo è che i mss. del NT devono essere esaminati come quelli di qualsiasi documento antico. Westcott e Hort lo premettono nella loro edizione critica del NT: *“I principi della critica testuale valgono per tutti i testi antichi... Occupandoci del NT, non è necessario né si giustifica alcun principio speciale”*.¹²

Il NT viene trattato alla stregua dei mss. delle opere di Omero o di Platone. Ciò che vi era nel testo originale può essere stabilito soltanto attraverso i ragionamenti di alcuni esperti. Ebbene il credente non può mai accettare un tale generico principio scientifico. Il NT non è parola di uomo, ma è stato ispirato da Dio parola per parola, e Dio ha promesso di vigilare su di esso, come pure su tutta la Bibbia. Questa costituisce il fondamento della fede *“trasmessa una volta per sempre ai santi”* (Giuda 3).

Una ricerca che nega l'essenza della Scrittura quale soprannaturale rivelazione divina non può mai essere accettata dai credenti; non può neanche mettere in luce alcuna verità, essendo essa stessa fondata su una bugia. L'uomo giudice della divina rivelazione?!

Questo falso, ardito principio dovrebbe indurre ogni credente fedele alla Bibbia a rigettare le conclusioni della critica del testo, perché esse non potranno mai essere giuste.

Il punto di partenza della critica razionalista fu il rigetto del TR. Ciò che la fede considerava come autorevole Parola di Dio, fu sistematicamente messo in dubbio con la domanda satanica: *«Ha Dio veramente detto?»*. Con sottili argomentazioni alcuni passi della Scrittura furono classificati come aggiunte tardive e manomissioni umane. I razionalisti appesero il loro cartello di “non autentico” su parole della Scrittura che, attraverso i secoli, i credenti avevano amato come care e preziose, e gliele tolsero dalla Bibbia.

Gli sforzi della critica mirano in fondo a degradare la Bibbia. Kurt e Barbara Aland lo scrivono apertamente: *“Tutti gli sforzi intrapresi per sbarazzarci del predominio del Textus Receptus sono tanto più apprezzabili quando si tiene presente che si viveva in un'epoca in cui si credeva di possedere nel Nuovo Testamento l'infalibile parola, ispirata da Dio anche nei più piccoli particolari...”*.¹³

All'autorità della Parola si contrappose in un primo tempo il dubbio. Una volta demolito il TR, fu innalzata l'autorità umana degli esperti. I risultati furono il dubbio e l'insicurezza fra i credenti, ed in seguito l'impoverimento e l'alterazione della Parola biblica. Sebbene si sapesse dalla storia della Chiesa che proprio i primi quattro secoli furono caratterizzati da atroci lotte dottrinali da parte di eretici che non si fermarono neppure davanti agli scritti del NT, questo fatto venne da essi sottovalutato. Westcott e Hort reputano *“che non c'è alcuna prova che il testo sia stato manomesso per fini dogmatici”*.¹⁴ Ugualmente Kurt e B. Aland riconoscono che in Egitto *“in un primo tempo lo gnosticismo ebbe un ruolo importante”* ma che *“proprio in questa provincia si stabilì la relativamente fedele tradizione del testo normale”*.¹⁵

L'incredula critica testuale, come chiude gli occhi davanti al carattere divino della Rivelazione, così è cieca davanti agli attacchi di Satana che, attraverso i suoi strumenti, i copisti influenzati dalle eresie, vuole deturpare e mutilare la Parola di Dio.

¹² (Citato da Pickering, *Identity*, p.32).

¹³ (Aland/Aland, *Der Text...*, p.21).

¹⁴ (cit. da Pickering, *Identity*, p.32).

¹⁵ (Aland/Aland, *Der Text...*, p.69).

Per i critici, i mss. più antichi sono quelli migliori. In fondo, dietro questo principio c'è la predilezione inespresa e forse inconsapevole per la linea di trasmissione alessandrina, per Origene e lo gnosticismo, per la cristologia degli eretici. Hort era un ammiratore di Darwin e del cattolico Newman; insieme con Westcott aveva partecipato ad esperimenti parapsicologici e spiritistici. Ambedue simpatizzavano per la Chiesa Romana. Gli Aland definiscono alcune lettere di Paolo "deuteropaoline", cioè apocrife.

Altri principi metodologici della critica testuale sono ugualmente discutibili dal punto di vista spirituale. Per esempio quello secondo il quale la variante più oscura, incomprensibile, è quella originale. I passi che concordano con altri e sono chiari e comprensibili, si spiegherebbero con interventi posteriori di limatura. Così si insinua che la Parola di Dio sarebbe stata in origine oscura e contraddittoria. Anche qui si palesa la radice dell'incredulità di fronte all'ispirazione. Inoltre si trascura il fatto che per i veri credenti ogni parola del NT era ed è santa e intoccabile, e pertanto essi mai avrebbero osato aggiungervi o togliervi qualcosa (v. Ap 22:18-19 !).

Altrettanto arbitraria è la regola secondo cui, nel dubbio, la formulazione più breve è quella originale. In tal modo è data la preferenza ai testi alessandrini con le loro mutilazioni. Dove la Scrittura presenta due o tre testimonianze della medesima affermazione, conformemente al principio espresso in 2 Corinzi 13:1, i critici spiritualmente ciechi se ne escono col dire che la seconda e la terza testimonianza sono state aggiunte posteriormente per "armonizzare". Dove il testo è completo e chiaro e quello alessandrino è accorciato e poco comprensibile, essi spiegano che le parole che chiariscono il significato devono essere state aggiunte più tardi. Sarebbe invece molto più logico ritenere che se tali parole si trovano in 99 testimoni e mancano in uno o due, è da questi che sono state tralasciate.

Ma tutto questo non ci meraviglia quando si sa che la scienza umana per principio nega l'esistenza e gli interventi di Dio e che deve escludere i dettami della fede dai suoi procedimenti per potersi presentare come scienza. I massimi rappresentanti della critica testuale sono per la maggior parte miscredenti che respingono l'ispirazione e il carattere di divina rivelazione delle Scritture.

I teologi credenti, da parte loro, devono sottostare a questo "diktat" se non vogliono discreditarsi, passare per arretrati, fanatici, gente che lavora senza criteri scientifici, non meritevole d'essere presa in considerazione.

Alla critica del testo hanno preso parte anche credenti, quali per esempio Bengel, Tregelles, Darby e Kelly. Ma ciò non toglie nulla alle nostre riserve nei riguardi della critica del testo. Bisogna poi premettere che questi uomini agirono con le migliori intenzioni, in assoluta buona fede. Il fatto è che anche credenti spiritualmente maturi possono lasciarsi fuorviare e cadere vittime di inganni. E' da notare però che John Nelson Darby, nella sua traduzione della Bibbia, non recepì le varianti critiche che toccavano la deità di Gesù e la sua opera redentrice.

Il male di oggi nella Chiesa è che la maggior parte dei pastori e dottori, teologi ed evangelisti, in buona fede, si fidano delle acquisizioni della critica razionalista e danno per scontato che la più fedele traduzione della Bibbia sia quella rivista sui "più antichi manoscritti".

Un comitato ecumenico di esperti

La base vincolante delle moderne edizioni della Bibbia è stabilita da una piccola cerchia internazionale di biblisti, fra i quali un autorevole rappresentante della Chiesa Romana. Questo gruppo di esperti, eletto dalla liberale Alleanza Mondiale delle Società Bibliche, decide ciò che milioni di credenti devono leggere nella loro Bibbia. Con la nuova edizione del NA, abbiamo a che fare con un testo ecumenico! Nel 1968, fra il Vaticano e le "United Bible Societies" furono concordate delle linee

direttrici, le quali prevedono l'uso esclusivo del NA per le traduzioni del NT e per lo studio nelle scuole bibliche!

Quando questo alto consesso ecumenico di esperti cancella un versetto, esso viene tolto da tutte le successive edizioni della Bibbia su scala mondiale. Quando alcune parole vengono mutate, ne risentiranno le Bibbie di tutti i continenti. I credenti che decidono di usare una Bibbia di nuova traduzione o riveduta, devono fidarsi del raziocinio di persone di cui Dio dice che sono *“ottenebrate nell'intelletto e non possono conoscere le cose dello Spirito di Dio, poiché esse si giudicano spiritualmente”* (cfr. Ef 4:18; 1 Co 2:9-16).

Lo scopo dichiarato della critica razionalista è stato quello di demolire il TR come testo standard del NT, per metterne al suo posto un altro ottenuto con “metodo scientifico”. Intanto questo nuovo testo standard deve essere continuamente aggiornato, grazie a nuove teorie e criteri soggettivi, cosicché talvolta un'edizione contraddice quella precedente. Finora non è stato prodotto un testo critico sicuro. Nel pensiero scientifico tutto è relativo. Fa parte del pensiero razionalistico mettere in dubbio ogni cosa. Un'edizione scientifica del testo è sempre il risultato provvisorio di nuove acquisizioni. Il testo è sottoposto alla discussione, all'analisi critica, e domani può essere diverso da come è oggi.

Kurt e Barbara Aland lo dicono chiaramente nella prefazione alla 26^a edizione del NA: *«Naturalmente il nuovo testo non è qualcosa di statico. Tutti i membri del comitato editoriale concordano sul fatto che esso viene pubblicato ad experimentum ed è aperto ad ogni variazione se si presenteranno argomenti convincenti»*. Un testo provvisorio del genere viene però dato come norma vincolante per la maggior parte delle Bibbie moderne.

I critici del testo sono sempre pronti ad introdurre nuove varianti. Se domani un Tizio qualsiasi estrarrà dalla polvere del deserto egiziano un vecchio manoscritto con vangeli falsificati dagli gnostici, può darsi che alcuni anni più tardi il lettore di una Bibbia moderna dovrà rinunciare a parole contenute in una Bibbia precedente, o le ritroverà fra parentesi.

Non è una congettura campata in aria quando si pensa al polverone sollevato dai dubbi mss. della setta di Qumran. Alcune traduzioni della Bibbia contengono già cambiamenti nell'AT, grazie ai mss. di questo gruppuscolo eretico del Giudaismo. La moderna critica testuale trasforma la Parola eterna di Dio in qualcosa di fluttuante, relativo, soggetto ai “progressi della scienza”.

Il credente che usa una Bibbia riveduta sui cosiddetti antichi mss., non può essere mai sicuro se ciò che legge è o non è esattamente Parola di Dio. Senza che lo sappia, riceve la Parola nella forma accorciata, travisata dalla tradizione alessandrina, da cui sono state tolte numerose testimonianze che Dio aveva ispirate. In appendice daremo una panoramica delle perdite che il lettore di una Bibbia critica è costretto a subire.

Qualche lettore obietterà che in fondo non c'è nulla di grave: i passi cancellati non recano alcun pregiudizio alle dottrine della Scrittura, e se è stato tralasciato un versetto, se ne trovano altri analoghi. Ma teniamo presente che la Parola di Dio è un tutto armonico, in cui ogni termine ha un suo significato. L'abolizione o il travisamento di una sola parola reca danno al tutto. E nelle Bibbie critiche le parole cancellate o travisate sono migliaia!

Non trascuriamo il principio biblico dei due o tre testimoni, che troviamo spesso nella Rivelazione neotestamentaria (cfr. 2 Co 13:1 : *“Ogni parola sarà confermata per bocca di due o tre testimoni!”*). Spesso le ripetizioni servono a rafforzare e a sottolineare un concetto o un'affermazione importante. Non si tratta affatto di ripetizioni superflue ma di elementi indispensabili della Rivelazione , così come ce l'ha data lo Spirito di Dio.

Quando la critica in Cl 1:14 tralascia *“mediante il suo sangue”*, si può obiettare: *“Ma in Ef 1:7 abbiamo la stessa affermazione! Quindi nulla di grave!”* Noi rispondiamo: Un momento, è successo qualcosa di grave! La critica testuale ci ha derubati della seconda testimonianza di questa preziosa affermazione. Se siamo seduti e viene un tale e ci sega una delle gambe della sedia, noi non diciamo:

non fa nulla, sono rimaste le altre tre gambe! Se, durante un processo, venissero uccisi due dei tre testimoni, o venissero costretti a ritirare la loro testimonianza, ciò non verrebbe ritenuto cosa di poco conto.

Quando un critico del testo, nella sua spirituale cecità, mi toglie da Mt 18:11 l'affermazione "Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto", o me la mette come dubbia fra parentesi, come fa la Nuova Riveduta, i credenti non dovrebbero accettarlo passivamente, ma denunciare ciò che è stato fatto: è stata tolta la seconda testimonianza a Lc 19:10, e con Lc 9:56 (altre parentesi nella Nuova Riv.) essi sono stati derubati di una terza testimonianza, cosicché questo passo tanto importante è stato drasticamente impoverito.

Parole ispirate che scompaiono e ricompaiono

Così aveva inizio il Vangelo di Marco nella Bibbia di Giovanni Diodati: "*Il principio dell'evangelo di Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio*", come pure nella Bibbia di Lutero e in tutte quelle della Riforma, compresa la nostra Riveduta.

Ma nella Nuova Riveduta la qualifica di Figlio di Dio attribuita a Gesù Cristo dallo Spirito Santo all'inizio del più antico dei vangeli è stata declassata e rinchiusa fra parentesi. Il lettore deve dubitare che sia ispirata perché "manca nei più antichi manoscritti"!

Se si consultano le diverse traduzioni della Bibbia in lingua tedesca, si nota come la dicitura "***Figlio di Dio***", scomparsa dalle edizioni degli anni 50 e 60, ricompare in quelle degli anni 70 e 80.

Come si spiega? Per la 26ª edizione del NA sono state riviste alla chetichella alcune delle più arbitrarie omissioni della 25ª edizione, e quindi è stata riammessa la dicitura "***il Figlio di Dio***". Tuttavia nella nostra Nuova Riveduta, ediz. 1977, essa rimane confinata fra le mezze parentesi quadre; evidentemente gli esperti italiani non erano a conoscenza dell'avvenuto ripensamento.

E' solo un esempio delle "fluidità" e della relatività del testo base delle Bibbie moderne. Molte di esse riportano a piè di pagina la nota la quale avverte che un dato versetto manca nei più antichi mss. La Nuova Riveduta, come s'è visto, usa le mezze parentesi quadre per racchiudere passi o espressioni che non figurano nei manoscritti più antichi (dalla spiegazione dei segni, nell'introduzione). Con tali note o mezze parentesi si fomenta sistematicamente il dubbio sull'attendibilità della trasmissione del testo originale. Quando Mt 17:21 mi riferisce le parole di Gesù: "*Questa specie di demoni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno*", ma vedo il versetto nelle mezze parentesi quadre o leggo che esso non si trova nei più antichi mss. (che poi si riducono al Vaticano, al Sinaitico e a 3 soli altri), mi devo domandare: Ma sono veramente parole di Gesù? Le devo prendere meno sul serio che non i versetti precedenti? Lo stesso dicasi, per esempio, di Mc 16:19-20. La TILC (traduzione interconfessionale in lingua corrente) parla addirittura di molti antichi mss. i quali terminerebbero col v.8 di Mc 16.

In tal modo viene lasciato al lettore se vuole ritenere ispirato o meno il passo conclusivo del Vangelo di Marco.

"*Ha Dio veramente detto?*": è il principio diabolico della critica testuale che fa capolino.

Le traduzioni in lingua corrente mostrano ancora più apertamente la loro tendenza critica. Ecco, per esempio la nota a Gv 7:53-8:11 nella TILC: "*Il racconto manca nei mss. più antichi e nelle antiche traduzioni siriana, latina ecc. Altri mss. lo mettono a conclusione del Vangelo di Giovanni. Altri invece lo collocano dopo Luca 21:38, prima del racconto della Passione.*"

Non solo preziose parole ispirate vengono presentate come un'aggiunta posteriore e quindi non ispirate, ma si diffonde altresì lo scetticismo riguardo alla fedele trasmissione del testo del NT.

Bisogna anche rilevare come le note vengono formulate in maniera velata, ingannevole, in modo che il lettore non si accorga dell'arbitrio delle decisioni dei critici. Si evidenzia sempre il valore dei mss. qualificandoli "i migliori, i più antichi, i più attendibili..." (che poi si riducono ai soliti Sinaitico,

Vaticano e altri alessandrini). Quanto sarebbe più onesto aggiungere: "... ma si trovano in molte altre centinaia di mss. provenienti da diversi altri luoghi, compresi i Codici A, W e D del V secolo".

E' vero che con le varie omissioni o alterazioni di parole e di versetti non viene intaccata alcuna verità fondamentale del NT; Satana non s'è potuto spingere a tanto. Pur tuttavia la testimonianza biblica su molte importanti dottrine ne risulta molto impoverita. Ciò vale specialmente per quanto concerne l'insegnamento della Scrittura su Gesù Cristo, la sua Figliolanza divina e la sua redenzione.

Il lavoro della critica del testo ha favorito errori quali l'Universalismo, L'Ecumenismo e l'Arianesimo attuale, quello dei T.d.G.

La cosa deplorabile è che queste Bibbie vengono raccomandate da fedeli servitori di Dio, biblisti, predicatori, e ciò con le migliori intenzioni ed in perfetta buona fede. Non conoscendo i retroscena, si ha fiducia in un testo presentato come più fedele agli originali, mentre in realtà esso contraddice alle loro convinzioni di fede.

PUNTI FERMI

Essi ci vengono dalla Bibbia stessa :

1. Tutta la Bibbia è ispirata da Dio.

La dottrina fornitaci in 2 Tm 3:16, 2 Pi 1:20-21 ed altri passi, ci mostra come tutto l'AT e tutto il NT, parola per parola, sono ispirati da Dio, e pertanto ogni parola è perfetta e vincolante rivelazione di Dio. In nessuna maniera e in nessuna parte c'è parola d'uomo, anche se Dio s'è servito di uomini per la sua compilazione. Noi dobbiamo accettare la Scrittura senza riserve, come Parola del Dio vivente, con una fiducia da bambini, e obbedirle con tutto il cuore (cfr. 1 Tm 4:13).

2. Dio vigila sulla sua Parola.

Gesù dice, in Mc 13:31 : *"Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno"*. Se ha dato la sua Parola per edificare e guidare i credenti, Dio, l'onnipotente, la conserverà sino alla fine dei tempi (cfr. Is 55:11).

In Geremia 1:12 Egli dice: *"Io veglio sulla mia parola per mandarla ed effetti"*. Nel Salmo 12:6 è detto: *"Le parole dell'Eterno sono parole pure, come argento raffinato in una fornace, purificato sette volte"*.

Come Dio custodisce la sua Parola? Ce lo indica Paolo nell'esortazione a Timoteo: *"Custodisci il buon deposito che ti è stato affidato (cioè le sane parole del v. 13) mediante lo Spirito Santo che abita in noi"* (2 Tm 1:14). Ne possiamo dedurre che Dio ha voluto custodire la sua Parola mediante i credenti nati di nuovo i quali, dopo la morte degli Apostoli, guidati dallo Spirito Santo, l'avrebbero trasmessa fedelmente agli altri.

3. Satana, il nemico di Dio, cerca di falsificarla e sottrarla ai credenti. Proprio perché è Parola di Dio, dobbiamo ritenere che l'avversario la odia e cerca di attaccarla. Troviamo già nella Scrittura come egli seduce Eva con una distorta citazione della Parola di Dio (Ge 3:1). Egli tenta il Signore Gesù citando a sproposito La Scrittura. Gesù stesso ci insegna che Satana cerca di portare via la Parola seminata (Mc 4:15). Paolo afferma: *"Noi non falsifichiamo la parola di Dio come molti altri"* (2 Co 2:17). In 2 Corinzi 4:2 parla di nuovo di quelli che falsificano la Parola. Perciò Giuda ci esorta a *"combattere strenuamente per la fede che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi"* (Gd 3).

Sulla base di questi princìpi, non dovrebbe essere difficile trarre le conseguenze respingendo le teorie che la critica del testo avanza per partito preso. La Chiesa dei credenti non deve lasciarsi ingannare dalla filosofia e dalla scienza umana (Cl 2:8; 1 Tm 6:20-21). Vogliamo qui ribadire ancora una volta che la trasmissione fedele del NT è quella del testo della maggioranza (MT). E' il testo che glorifica il

Signore Gesù Cristo; esso presenta la sana dottrina e edifica i credenti senza alcun offuscamento o mescolanza di dottrine contrastanti. Per molti secoli esso è stato custodito e letto come Parola di Dio, usato in Occidente già dai Valdesi, dai Goti (Bibbia Wulfila) e dai missionari anglosassoni.

Gli stessi critici riconoscono che il testo della Riforma è chiaro, comprensibile, concordante con tutte le dottrine della Scrittura. Proprio per questo essi, negando la divina ispirazione, lo vedono come un testo rielaborato, armonizzato artificialmente. Kurt e Barbara Aland, che apertamente respingono l'ispirazione verbale, affermano a ragione: *“L'opinione di un'ispirazione verbale, cioè priva di errori, propugnata da ambedue le confessioni cristiane, esige che si preferisca il Textus Receptus...”*¹⁶

Il TR non è garantito da studi scientifici, ma si deve accettare in semplicità di fede come fedele trasmissione della Parola di Dio, anche in quei punti che la ragione umana vorrebbe respingere. I punti fermi della fede non sono affatto conciliabili con quelli della scienza empirica, esattamente come sono inconciliabili con la teoria dell'evoluzione. La scienza non può mai accettare la dottrina della creazione, poiché, questa si rifà alla “grandezza estranea” dell'agire del Dio vivente. Allo stesso modo la scienza deve rifiutare il TR della Riforma, dal momento che l'accettazione di esso significherebbe riconoscere la fedeltà di Dio, che custodisce la sua Parola attraverso i secoli. I credenti invece possono fidarsi di Dio, che li assicura: *“Noi non abbiamo ricevuto lo Spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali (cioè giudicando spiritualmente ciò che è spirituale). Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché, sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché, si giudicano spiritualmente”* (1 Co 2:12-14).

Cosa possiamo fare?

“Guardate che nessuno vi seduca!” (Mt 24:4). E' amaro dover constatare come la Chiesa, che aveva messo in luce e si gloriava della “sola Scriptura”, non si sia accorta del lavoro del nemico, il quale è riuscito a fornirle di soppiatto una Scrittura menomata e alterata. La Parola di Dio è stata sottoposta al giudizio e alle manipolazioni di increduli critici del testo o di teologi liberali. Molti di noi (compreso l'autore di questo scritto) dovremmo umiliarci e riconoscere che per troppo tempo abbiamo accettato le opinioni della critica razionalista senza esaminarle alla luce dello Spirito, ed abbiamo trascurato di custodire il testo del NT a noi trasmesso (v. Ap 3:8). Così la critica testuale ha potuto infiltrarsi e far danni senza incontrare resistenza.

Questo scritto s'è proposto lo scopo di stimolare a chiedersi se non sia il caso di ritornare al testo della Riforma, aggiornandolo per quanto riguarda la forma letteraria, ma lasciando intatto il significato dei singoli termini. Sono chiamati in causa specialmente quei fratelli cui è affidata la responsabilità dell'insegnamento della Parola. Si eviti tuttavia ogni controversia, polemica, spirito di parte. Non vogliamo affatto giudicare quei fratelli che, in buona fede, hanno dato la preferenza alle Bibbie moderne credendo di avere un testo più fedele e tradotto in una forma più elegante. L'essere stati trascinati in errore da cattive informazioni ci deve portare a pregare con umiltà, affinché Dio ci aiuti ad essere più avveduti nelle nostre scelte.

In ogni caso le divergenze di vedute riguardo al TR non devono costituire motivo di divisioni fra chiese o singoli credenti né recare turbamento a chi è giovane o debole nella fede. In un tempo di seduzioni ecumeniche, di liberalismo teologico, di apostasia dalla *“fede trasmessa una volta per sempre ai santi”*, appoggiamoci ed edificiamoci sulla Parola, che Dio ha custodito per noi e ci ha trasmesso (v. Gd 3:20). Possiamo difendere questa Parola dagli attacchi e dai dubbi se siamo convinti che

¹⁶ (Aland/Aland, *Der Text...*, p.16).

*“per sempre la tua parola, o Eterno, è stabile nei cieli.
La tua fedeltà dura d'età in età”
(SI 119:89-90).*

MODIFICHE APPORTATE DALLA CRITICA DEL TESTO AL NUOVO TESTAMENTO. UNA SELEZIONE DI ESEMPI.

Riportiamo alcuni significativi esempi di divergenze fra le Bibbie della critica testuale e il Textus Receptus del NT. Per noi Italiani il confronto va fatto fra la traduzione di Giovanni Diodati, fedele al TR, e la Nuova Riveduta la quale, anche se *“si colloca nella linea di tradizione del testo tradotto da Giovanni Diodati nel 1611 a Ginevra... se ne distingue... per la revisione fatta sulla base di manoscritti greci ed ebraici più antichi e prestigiosi...”* (dalla prefazione della Nuova Riveduta, ediz. 1994). Il testo della Riforma si trova inoltre nella Bibbia tradotta da Lutero del 1545, nella Bibbia di Zurigo del 1536 e, per quanto riguarda la Bibbia inglese, nella “King James Version”. I mss. “più antichi e prestigiosi” sono quelli riportati dal Nuovo Testamento greco di NA, 26^a edizione. Si tenga presente che di fronte ai pochi testimoni citati dal NA si hanno, nel MT, circa 200 mss. onciali e 2500 corsivi o minuscoli!

1. Le testimonianze bibliche su Gesù Cristo offuscate e indebolite.

Un numero spaventosamente grande di varianti presenti nei mss. alessandrini concerne il Signore nostro Gesù Cristo. Ciò non meraviglia affatto se si tiene presente che proprio la sua Persona, nei primi secoli della Chiesa, fu il bersaglio degli attacchi dei nemici di Dio. Gli gnostici e gli ariani definivano il Signore Gesù “un dio”, creato fra le altre “emanazioni” della divinità. Che Dio potesse farsi uomo, “venire in carne”, era cosa inconcepibile per questi eretici. Per altri Egli era Figlio di Dio, nel senso che come uomo era stato “adottato” da Dio.

Queste prime eresie si riflettono nelle varianti dei manoscritti preferiti dalla critica testuale. Esse riguardano prima di tutto la deità di Gesù e la sua incarnazione, dottrine che in modo assoluto ripugnavano agli gnostici ed agli ariani.

a) Deità di Gesù Cristo.

1 Tm 3:16. Il TR ha, come ha tradotto Diodati: *“Iddio è stato manifestato in carne”*. Il testo critico NA ha invece, al posto di Dio, uno sfumato *“Colui che”* (v. Riveduta e Nuova Riveduta). Questa formulazione “critica”, sostenuta da una sparuta minoranza di mss. (NA cita 5 onciali – fra cui il Sinaitico – e pochi corsivi) lascia aperta la possibilità che in Cristo si sia manifestato un angelo o un altro essere spirituale creato, così come pretendevano gli gnostici ed altri eretici.

Gv 3:13. NA cancella l'affermazione riguardante il Figlio dell'uomo *“che è nel cielo”*. L'accentuazione che il Figlio dell'uomo è Dio nello stesso tempo, si trova nella maggior parte di tutti i mss. Manca solamente nel P66, nel P75, nel Sinaitico, nel Vaticano e in altri 8 mss. La Riveduta la riporta, facendoci sapere nella nota a piè di pagina, che *“la omettono molti antichi mss.”*; la N.Riv. la mette fra le mezze parentesi quadre.

Ap 1:11. L'affermazione di Gesù Cristo: *“Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, e ciò che tu vedi...”* è stata mutilata. Si tratta di una chiara attestazione della deità del Signore Gesù, tanto più che essa ribadisce ciò che, detto al v.8, è riferito espressamente al Signore Dio. Riv. e N.Riv. si conformano pienamente.

Mc 1:1. *“Principio dell'evangelo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio”*. NA mette fra parentesi *“il Figlio di Dio”* (NA25 lo ometteva del tutto), sulla base del Sinaitico e di un altro onciale... come

pure di Origene! La Riv. lo riportava con la nota a piè di pagina: “Alcuni antichi mss. omettono Figliuolo di Dio”. La N.Riv. lo riporta nelle mezze parentesi.

Gv 6:69. TR: “*E noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*”. Questa importante testimonianza della divina figliolanza di Gesù Cristo, che si ricollega a quella precedente di Pietro in Mt 16:16, Mc 8:29 e Lc 9:20, viene soppiantata nel NA da: “...*abbiamo conosciuto che tu sei il santo di Dio*” (così in Riv. e N.Riv.), una affermazione che si confà alle eresie gnostiche e ariane. Base per una così audace manomissione di una essenziale asserzione cristologica sono soltanto 7 mss., fra i quali il P75, il Sinaitico e il Vaticano.

Gv 9:35. NA sostituisce la domanda di Gesù al cieco guarito: “*Credi tu nel Figlio di Dio?*” con quest'altra: “*Credi tu nel Figlio dell'uomo?*” La Riv. s'era mantenuta fedele al TR; la N.Riv. sic et simpliciter si è conformata al NA. Si tratta, come chiaramente si vede, di una svalutazione della testimonianza della divina figliolanza di Gesù Cristo. Tra l'altro non si adatta neanche al contesto del passo e a tutto il vangelo di Giovanni. NA adduce solo 6 testimonianze: P66, P75; Sinaitico, Vaticano e due altri onciali. Il fine di questa eretica falsificazione appare ancora più evidente quando si osserva che P75, il Sinaitico ed un altro onciale omettono tutto il v.38: “*Io credo; Signore. E l'adorò*”. Così si cancella che Gesù Cristo è Dio e riceve adorazione!

At 8:37. NA tralascia tutto il v., che si trova invece nel TR. La Riv. ci fa sapere che esso manca nei mss. più antichi, mentre la N.Riv. lo mette nelle mezze parentesi quadre. Si tratta di una delle più importanti testimonianze della fede biblica nel Figlio di Dio. Gli gnostici alessandrini pensarono bene di ometterlo nei loro mss.!

Gv 1:18. Nel TR è: “*Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio* (gr. monoghenes huios), *che è nel seno del Padre, ce l'ha rivelato*”. NA, al posto di “*unigenito Figlio*”, mette “*l'unigenito Dio* (gr. monoghenes Theos)...”. Questa variante che, sia nel contesto sia dal punto di vista biblico, non ha senso, si trova solo nel P66, nel Sinaitico, nel Vaticano e in due altri mss., oltre che in Origene. La palese falsificazione di un'espressione testimoniata dalla stragrande maggioranza degli altri mss., è senz'altro da attribuire agli eretici, i quali avevano ideato un contrasto fra il Logos di Gv 1:1 e il Figlio, argomentandolo appunto con questa variante.¹⁷ Lo stesso Ario, nelle sue dottrine, si rifà a questa variante.¹⁸ La Riv. s'era mantenuta fedele al TR. La N.Riv., al contrario, ha assunto questa variante gnostica, anche se nella nota ci fa sapere che «altri mss. riportano “*l'unigenito Figlio*”».

Lc 24:52. NA25, sulla base di un solo ms. (Codice D), ha tolto “*e lo adorarono*”, una grave omissione che colpisce la deità di Gesù Cristo. Le nostre Riv. e N.Riv., grazie a Dio, non si sono conformate e traducono : “*Ed essi, adorato...*”.

1 Co 12:3. Gli amanuensi alessandrini hanno contrabbandato nella S. Scrittura una indicibile corruzione, una variante di raffinatezza veramente diabolica, che costringe i lettori, quando leggono a voce alta, a pronunciare involontariamente una bestemmia. La formulazione, ispirata dallo Spirito Santo, comporta la forma indiretta (“*nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice che Gesù è anatema...*”). Diodati: “*Niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù essere anatema...*”. I critici testuali, al contrario, hanno introdotto nelle Bibbie moderne la forma diretta, sulla base dei “testimoni” alessandrini Sinaitico, Vaticano e 7 corsivi, mentre centinaia di mss. hanno la forma indiretta. Purtroppo questa forma perversa è stata adottata perfino dalla Nuova Diodati, oltreché, dalla N.Riv. La Bibbia di Lutero, compresa la revisione del 1984, si attiene al

¹⁷ cfr. Hills, Believing Bible Study, pp.78-80.

¹⁸ cfr. Harnack, Dogmengeschichte, UTB 1641, p.215.

TR e traduce: “...nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, **bestemmia Gesù...**” (...*niemand Jesus verflucht...*). Così pure la New King James Bible: “...**no one calls Jesus accursed...**”.

b) Testimonianze sull'incarnazione del Figlio di Dio

1 Co 15:47. Il TR dice: “...*il secondo uomo è il Signore dal cielo*”. NA tralascia il titolo divino “**il Signore**”. Che Dio potesse diventare uomo era per gli gnostici inconcepibile! La Riv. e la N.Riv. si conformano.

Lc 22:43-44. NA considera questi due vv. come inserzioni tardive e quindi non autentici. Anche qui fanno testo gli alessandrini P75, Sinaitico e Vaticano con accanto 5 onciali e 2 corsivi, contro la stragrande maggioranza degli altri. Questa commovente testimonianza dell'umanità di Gesù Cristo evidentemente non si confaceva alle eresie gnostiche. La Riv. era rimasta fedele al TR mentre la N.Riv. chiude i 2 vv. fra le solite mezze parentesi quadre.

At 2:30. TR: “...*Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, gli avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono...*”. NA accorcia e trasforma questa importante testimonianza sull'incarnazione del Cristo, che contraddiceva le eresie degli gnostici, sulla base del Sinaitico, del Vaticano e di altri 4 mss. Riv. e N.Riv. si conformano senza note o mezze parentesi.

c) Testimonianze riguardanti la gloria e la suprema autorità di Gesù Cristo.

Ef 3:9. TR: “...*il quale ha creato tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo*”. NA abolisce “**per mezzo di Gesù Cristo**”. Esempio: “*Dio, il creatore di tutte le cose*” (Riv. e N.Riv.).

Fl 4:13. TR: “*Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica*”. NA toglie “**Cristo**”, sulla base di Sinaitico, Vaticano, D e dello gnostico Clemente d'Alessandria. La Riv. aveva messo “**Colui**” al posto di “**Cristo**”; la N.Riv. idem, però con l'iniziale minuscola. Il pronome “**colui**” può riferirsi a Dio, escludendo Cristo.

Ga 3:17. TR: “...*patto ratificato da Dio in Cristo*”. NA cancella “**in Cristo**”. In Ga 6:15 è stato ugualmente cancellato “**in Cristo Gesù**”. In Ga 4:7 “**per mezzo di Cristo**” è diventato “**per grazia di Dio**”, oscurando in tal modo che noi siamo eredi solo per mezzo di Cristo. Le suddette manipolazioni si trovano in Sinaitico, Vaticano, due altri onciali e nelle citazioni negli scritti di Clemente d'Alessandria. Riv. e N.Riv. seguono fedelmente il NA.

Ro 14:10. NA trasforma “**il tribunale di Cristo**” nel “**tribunale di Dio**”, togliendo così a Cristo l'onore di essere giudice (cfr. 2 Co 5:10). Questa arbitraria trasformazione viene a trovarsi in contraddizione con quanto Gesù dice in Gv 5:22: “**Poiché, il Padre non giudica nessuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figlio, affinché, tutti onorino il Figlio come onorano il Padre**”. NA introduce questa variante sulla base di 7 onciali, contro la stragrande maggioranza dei mss.! Riv. e Nuova Riv. seguono NA.

In molti passi, quando si presenta il nome del Signore Gesù Cristo, NA tralascia “**Signore**” oppure “**Cristo**”, che invece si trovano nel TR. Esempi: Mt 13:51, ove è omissso “**Gesù disse loro**”; Lc 4:41; Lc 23:42, ove è tralasciato “**Signore**”; Gv 4:42.

Nei vangeli, spesso il nome “**Gesù**” è stato cancellato. Esempi: Mt 8:29; 13:51; Lc 10:41, ove Riv. e N.Riv. pongono “**Signore**” al posto di Gesù. Qui si evidenzia la separazione operata dagli gnostici fra l'uomo Gesù e l'essere angelico “**Cristo**” che solo occasionalmente si univano. La stessa dottrina si ritrova attualmente nella New Age.

d) La risurrezione e l'ascensione del Signore Gesù Cristo.

Questi due eventi sono oggetto delle manipolazioni scritturali degli eretici dei primi secoli. Da un lato, perché, la risurrezione di Cristo è il cuore dell'evangelo (1 Co 15 !), dall'altro, perché, essa contraddiceva l'eresia di un "Cristo-spirito" che, nel migliore dei casi, aveva assunto un corpo apparente e quindi non passibile di morte. Gli ariani non ammettevano l'ascensione. Con la svalutazione di Mc 16:9-20, che la critica testuale considera come un'aggiunta posteriore, quindi non autentica, è stata cancellata un'importante testimonianza della risurrezione del Signore. Inoltre sono venute a cadere altre principali dottrine, quali il mandato della predicazione dell'evangelo (v.15); la salvezza mediante la fede e la condanna per chi non crede; la dottrina dei carismi conferiti agli apostoli (17-18, 20); l'ascensione e la glorificazione del Signore alla destra di Dio (19). Questa che, che è la più sfrontata e grave falsificazione della Bibbia, si fonda, per la critica del testo, sulla "scientificamente fondata" testimonianza di 3 (diconsi tre: Sinaitico, Vaticano e un solo corsivo!) fra 5400 mss. In più ci sono le testimonianze di Clemente d'Alessandria (gnostico), Origene (gnostico, discepolo di Clemente) ed Eusebio (ammiratore di Origene). Fra i testimoni contrari ci sono non soltanto il gran numero di mss. bizantini, ma anche 5 antichi onciali, come pure Ireneo (II sec.) e Tertulliano (III sec.) fra i "padri apostolici". Effetti nelle Bibbie moderne: La Riv. fa sapere nella nota che "i due (!) più antichi mss. non contengono i vv. 9-20"; la N.Riv. pone in dubbio questo passo ispirato racchiudendolo fra le mezze parentesi quadre.

Bisogna essere molto grati agli esperti che hanno curato la Nuova Riveduta, i quali non hanno messo fra le mezze parentesi Lc 24:6, 12, 36, 40, 51, versetti che NA25 ripudiava considerandoli non autentici. Vero è che NA26 ha fatto marcia indietro e alla chetichella ha riammesso i vv. in questione.

Anche se i curatori del NA26 tacitamente si sono ricreduti per quanto concerneva le orripilanti, arbitrarie cancellature dei vv. di cui sopra, la manipolazione di Luca 24, presente in molte Bibbie moderne, ci dovrebbe far aprire gli occhi sul vero carattere della critica del testo. Essa, in fin dei conti, prestando assoluta fiducia ad alcuni vecchi mss., ereticamente falsificati e mutilati, offusca e mette in dubbio la testimonianza della Scrittura riguardo al Signore nostro Gesù Cristo.

Con l'omissione di Mc 16:19 e di una parte di Lc 24:51, il tanto apprezzato Codice Sinaitico cancella dal NT due importanti, dirette testimonianze dell'ascensione del nostro Signore. La terza diretta testimonianza è in Atti 1:9-11. Qui troviamo di nuovo il malvagio intervento del Codice D che da At 1:11 toglie: "...è stato elevato in cielo...". Se domani venissero scoperti alcuni antichi papiri gnostici che, come il Sinaitico e il Codice D, omettono tutti questi passi, potrebbe in futuro accadere che nelle Bibbie moderne, sulla base di mss. "antichi e prestigiosi" scomparirebbe l'ascensione al cielo del Signore Gesù Cristo!

L'ultima finezza della critica del testo è stata quella di cancellare dalla preghiera sacerdotale di Gesù le parole "*perché, vado al Padre*" (Gv 16:16). La N.Riv. si è adeguata e le ha messe fra le solite mezze parentesi quadre. La Bibbia ecumenica TILC le ha omesse del tutto.

2. Si offuscano le testimonianze sulla redenzione e sulla salvezza per fede.

Mt 18:11. NA abolisce l'importante affermazione di Gesù: "*Poiché, il Figlio dell'uomo è venuto per salvare ciò che era perduto*". La Riv. la riporta in una nota a piè di pagina come un'aggiunta di vari antichi mss. La N.Riv. ce la dà nelle mezze parentesi quadre. Il v. manca solo nel Sinaitico e in due altri onciali, in pochi corsivi e in Origene. Idem per quanto riguarda Lc 9:56: "*Poiché, il Figlio dell'uomo è venuto non per perdere le anime degli uomini ma per salvarle*". Anche questo sulla base di pochi mss. egiziani, fra i quali ancora una volta il Sinaitico e il Vaticano. La Riv. non ne fa cenno mentre la N.Riv. riporta il v. nelle mezze parentesi.

Ci 1:14. NA ha tolto “*mediante il suo sangue*” (“*nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue*”). Idem Riv. e N.Riv., senza alcuna spiegazione.

Gv 6:47. Dall'affermazione di Gesù: «*In verità, in verità vi dico: “Chi crede in me ha vita eterna”*». NA ha tolto il decisivo “*in me*”. Riv. e N.Riv. si sono adeguate. Lo stesso avviene per Mc 9:42: “*E chiunque scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in me...*”. NA pone “*in me*” fra parentesi come probabilmente non originale (su testimonianza del Sinaitico e di un altro onciale).

La fede in Gesù Cristo è dunque soppiantata da un generico credere, che va bene per ogni religione. Riv. e N.Riv. omettono del tutto “*in me*”. Alcune Bibbie tedesche moderne l'avevano omissa nelle prime edizioni, ma l'hanno aggiunto in quelle più recenti. La New International Version (Ed.1987) lo riporta normalmente nel testo.

Ro 5:1. “*Giustificati... abbiamo pace con Dio...*”. Alcuni mss. eretici hanno trasformato il verbo indicativo presente, “*abbiamo*”, in un imperativo esortativo. Quindi la pace con Dio, che è un frutto della fede, diventa una meta da perseguire coi propri sforzi. Questa falsificazione è testimoniata, fra gli altri, dal Sinaitico, dal Vaticano e dall'eretico Marcione. La variante non è stata introdotta nelle Bibbie moderne, ma essa mostra la tendenza dei mss. “prestigiosi” preferiti dalla critica testuale.

Ro 5:2. “*...per mezzo del quale abbiamo avuto, mediante la fede, l'accesso...*”. NA qualifica “*mediante la fede*” come probabilmente non autentico. Ma, grazie a Dio, nessuna delle nostre Bibbie vi si conforma.

1 Co 5:7. “*...la nostra Pasqua infatti, Cristo, è stata immolata per noi*”. NA ha cancellato “*per noi*”, affermazione tanto importante nella dottrina biblica della redenzione. Omettono “*per noi*” il Sinaitico, il Vaticano e lo gnostico Clemente d'Alessandria. Riv. e N.Riv. si conformano.

1 Pi 4:1. “*Poiché, Cristo ha sofferto per noi nella carne...*”. Anche in questo versetto il “*per noi*” è stato cancellato dal NA sulla base del P52, del Vaticano e di altri 4 mss., contro l'unanime testimonianza di tutti gli altri. Riv., N.Riv. e naturalmente tutte le traduzioni ecumeniche, l'hanno cancellato.

3. Impoverimento delle istruzioni riguardanti la vita cristiana.

Mt 6:1. Il TR dice: “*Guardatevi dal fare la vostra elemosina...*”. L'elemosina concorda pienamente col contesto. Il Sinaitico, il Vaticano e alcuni altri mss., con Origene, mettono al posto dell'elemosina la giustizia, una variante che non ha senso. Riv. e N.Riv.: “*Guardatevi dal praticare la vostra giustizia...*”.

Mc 2:17. Il TR ha: “*...io non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori a ravvedimento*”. NA cancella “*a ravvedimento*” (seguito da Riv. e N.Riv.). Lo stesso succede con Mt 9:13 cosicché, di tre passi paralleli, due non concordano più con la testimonianza di Lc 5:32, che viene a trovarsi isolata, un accorciamento dell'evangelo che va incontro allo spirito del nostro tempo.

Mc 10:21. NA abbrevia l'ultima parte dell'esortazione al giovane ricco: “*Vieni, prendi la tua croce e seguimi*”. L'omissione del “*prendi la tua croce*” è nel Sinaitico, nel Vaticano, in altri 8 mss. e negli scritti dello gnostico Clemente d'Alessandria. L'abbreviazione, anch'essa adatta allo spirito del nostro tempo, la ritroviamo nella Riv. e nella N.Riv.

Eb 10:34. TR: "...sapendo di avere per voi dei beni migliori e permanenti **nei cieli**". NA ha cancellato "**nei cieli**", sulla base di Sinaitico, Codice D, 5 altri mss. e Clemente d'Alessandria. Riv. e N.Riv. si sono conformate. Un dannoso impoverimento di una preziosa promessa!

1 Gv 4:19. In questo v. troviamo una piccola ma grave omissione dei copisti alessandrini, che hanno tralasciato il pronome "**lo**". Mentre il TR dice: "*Noi **lo** amiamo perché, egli ci ha amati per primo*", le moderne Bibbie dicono: "*Noi amiamo perché, ...*". La base scientifica per questa cancellatura è fornita dall'Alessandrino, dal Vaticano e da 4 corsivi! Chi ha osato sottrarci l'oggetto del nostro amore essendo stato Egli il primo ad amarci? Ma anche questo diabolico intervento è stato fatto proprio dalle Bibbie moderne, comprese le nostre Riv. e N.Riv.

I manoscritti alessandrini sono anche responsabili di una grave manomissione a danno della preghiera del Signore (il noto "Padre nostro"), quale ci è riportato da Mt 6:9-13 e da Lc 11:2-4. Questo modello di preghiera, dato in due diverse circostanze, è palesamente simile nei due vangeli. In Mt 6:13, sulla base di una sparuta minoranza di mss., fra i quali il Sinaitico, il Vaticano e il Codice D, NA omette la conclusione : "**Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria in eterno! Amen.**" Una omissione che non si giustifica, tenuto conto della stragrande maggioranza dei mss. che la riportano.

Ma in Lc 11:2-4, la manomissione va ben oltre. Il TR ha: "*Padre **nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà sulla terra, come in cielo. Dacci di giorno in giorno il nostro pane **necessario**. E perdona i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore; e non esporci alla tentazione, **ma liberaci dal maligno!*****"

I mss. gnostici e NA ne hanno fatto:

*"Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane **quotidiano**; e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione"* (così è nella N.Riv.).

Queste falsificazioni del vangelo di Luca, dovute principalmente a Marcione, sono uno scandalo, e palesano l'interesse del criticismo testuale per le eresie gnostiche. La formulazione in Luca è stata accorciata sulla base di 5 mss. (fra i quali il P75 e i soliti Sinaitico e Vaticano) come pure per la testimonianza dello gnostico Origene e dell'eretico Marcione!

Il TR qui invece gode della testimonianza non solo della maggioranza dei mss. ma anche, fra gli altri, di 6 antichi onciali.

1 Co 11:24. Nel TR è scritto: "**Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi...**". NA così ha mutilato il versetto: "*Questo è il mio corpo che è dato per voi...*".

L'omissione del comando del Signore (cfr. Mt 26:29), come pure della menzione che il suo corpo sarebbe stato spezzato per noi, si deve alla testimonianza di pochi mss. (per l'omissione di "**spezzato**" NA ne cita 8, fra cui il P46, il Sinaitico e il Vaticano).

Nella formulazione del TR appare evidente che la Cena del Signore è un memoriale e che il pane simboleggia il corpo del Signore spezzato sulla croce.

Nella formulazione alessandrina invece è favorito il misticismo sacramentale cattolico. La Riv. e la N.Riv. restano fedeli al NA.

1 Co 11:29. I mss. gnostico-eretici vi inseriscono una falsificazione e una falsa interpretazione. Dove il TR ha: "*...poiché chi ne mangia e beve **indegnamente**, mangia e beve un giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo **del Signore***", NA toglie "**indegnamente**" e "**del Signore**" e ne fa un'affermazione occulto-mistica, che dovrebbe tradursi: "*poiché chi ne mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso se non discerne il corpo*". Questa falsificazione avviene di nuovo per la testimonianza di pochi mss. egiziani, fra i quali (ma potevano mancare?) il Sinaitico e il Vaticano. Per mitigare l'assurdità del testo, le traduzioni si aiutano con libere costruzioni della frase. Per esempio, la Riv. e la N.Riv. non omettono "**del Signore**".

Ef 5:30. TR: “...poiché, noi siamo membra del suo corpo, **della sua carne e delle sue ossa**”. L'ultima parte del versetto (“**della sua carne e delle sue ossa**”), che è strettamente collegato a quello che segue, col parallelismo Cristo/Chiesa Adamo/Eva, è stata cancellata dal NA, sulla testimonianza del Sinaitico, del Vaticano e di altri 9 mss.. Il v. risulta ugualmente mutilato nella Riv. e nella N.Riv.

In diversi passi, i testi alessandrini, e con essi il NA, omettono **il digiuno**, collegato con la preghiera, cosa che difficilmente è casuale. Per esempio, in

Mt 17:21: “*Questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e **il digiuno***” NA ha cancellato completamente il versetto. La Riv. l'ha riportato nella nota a piè di pagina, facendoci sapere che manca nei “migliori mss.” La N.Riv. l'ha inserito fra le mezze parentesi.

Mc 9:29: “*Questa specie di spiriti non si può scacciare se non con la preghiera e **il digiuno***”. Qui NA ha cancellato “**il digiuno**”; Riv. e N.Riv. hanno cancellato ugualmente.

1 Co 7:5: “...per dedicarvi **al digiuno e alla preghiera**”. NA, e con esso Riv. e N.Riv., hanno cancellato “**al digiuno**”.

Lo stesso succede con At 10:30. In definitiva, dalle Bibbie moderne è stato tolto ogni riferimento all'insegnamento divino sull'efficacia della preghiera accompagnata dal digiuno.

Lc 9:54. NA tralascia “*come fece Elia*” alla fine del v. Riv. e N.Riv. omettono ugualmente.

Lc 9:55-56. NA omette: “...e disse: *Voi non sapete di quale spirito siete; poiché, il Figlio dell'uomo è venuto non per perdere le anime degli uomini, ma per salvarle*”. La Riv. ha omissso. La N.Riv. lo riporta fra le mezze parentesi.

4. Omissione di importanti avvertimenti contro l'errore.

1 Gv 4:3. Il v. fornisce, secondo il TR, un criterio importante per individuare l'errore: “*E ogni spirito che non riconosce **che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio***”. In questa forma, la frase concorda col v.2, fornendo un chiaro avvertimento contro le eresie gnostiche. NA ha ridotto così il v.: “...e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio” (trad. della N.Riv.). Così il v.3 non si collega più al v.2 ed assume un altro significato. Questa grave alterazione del testo è assunta da NA con l'avallo di due soli onciali (Vaticano e Alessandrino) e pochi corsivi – contro la schiacciante maggioranza di tutti gli altri mss. – fra i quali persino il Sinaitico (!), e un altro onciale. Riv. e N.Riv. seguono NA.

Ap 2:15. NA cancella l'affermazione del Signore, che odia le false dottrine e la pratica di esse: “*Così hai pure alcuni che ritengono la dottrina dei Nicolaiti, la qual cosa io odio*”. Riv. e N.Riv. hanno pure cancellato. La N.Riv., da parte sua, ha mitigato l'odio che il Signore esprime in Ap 2:6, tramutandolo in una detestazione: “*Tuttavia hai questo, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto*”.

Ga 3:1. NA cancella dal versetto il rimprovero per non aver ubbidito alla verità: “*O Galati insensati, chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità...*”. Testimoni: Sinaitico, Vaticano, D e altri 8 mss.. Riv. e N.Riv. ugualmente omettono.

Ro 1:16. Il TR ha: “...non mi vergogno dell'evangelo **di Cristo**...”. NA ha cancellato “**di Cristo**” (fra i pochi testimoni: Sinaitico, Vaticano e D). Tenuto conto che la Scrittura parla della possibilità di un altro evangelo (cfr. Ga 1:6-9; 2 Co 11:4 !), questa abbreviazione intende spuntare le armi contro l'errore. Essa viene accettata da Riv. e N.Riv. E' significativo il fatto che Sinaitico, Vaticano e D omettono “**di Cristo**” anche in 1 Co 9:18, e così privano l'evangelo del suo tema centrale. Un puro caso?

1 Tm 6:5. Nel TR, Paolo pone fine alle sue argomentazioni contro i propagatori di errori con una solenne messa in guardia: “*Da costoro tieniti lontano!*”. Quest'ordine viene tralasciato da NA. Non è un caso quando si conoscono gli influssi eretici sui testi egiziani. Sono proprio questi “antichi e prestigiosi mss.” che omettono la frase, insieme a pochi corsivi, contro la testimonianza di centinaia di mss.. Riv. e N.Riv. la omettono.

5. Cancellature a sostegno dell'universalismo e di altre eresie.

Mc 3:29. Il TR dice: “*Chi bestemmia contro lo Spirito Santo non ha perdono in eterno; ma è sottoposto a giudizio eterno*”. NA trasforma in : “*ma è reo di un peccato eterno*” (così traducono Riv. e N.Riv.), una formulazione meno netta, che lascia uno spiraglio aperto alla dottrina dell'universalismo. Testimoni: Sinaitico, Vaticano e 7 altri mss.

Mc 9:44 e 46. NA cancella dalla Bibbia due interi versetti, i quali ribadiscono la serietà della perdizione eterna: “*...dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne*”. Questi vv. sono importanti perché, mostrano che cosa Dio intende per perdizione eterna: qualcosa che non avrà mai fine. Se nel passo, di tre analoghe affermazioni se ne cancellano due, si ottiene un impoverimento della Parola di Dio, secondo la regola dei “*due o tre testimoni*”. La Riv. li riporta corredandoli della nota che li dichiara dubbi. La N.Riv. li inserisce fra le mezze parentesi quadre.

2 Pi 2:17. Il TR dice: “*...ai quali è riservata la caligine delle tenebre infernali per sempre*”. NA ha cancellato “*per sempre*”, annullando così un'altra testimonianza biblica sulla perdizione eterna, sulla base del P72, del Sinaitico, del Vaticano e di 3 altri mss.. Riv. e N.Riv. hanno ugualmente cancellato.

1 Gv 3:5. TR: “*...egli è stato manifestato per togliere via i nostri peccati*”. NA ha cancellato “*nostri*” e ne ha fatto: “*per togliere i peccati*”, sulla testimonianza di 3 soli onciali (fra i quali il B) e pochi corsivi. Questa variante dà il suo appoggio all'eresia, secondo la quale il Cristo salverebbe tutti i peccatori, e non soltanto quelli che credono in Lui.

Eb 1:3. TR: “*...dopo aver compiuto egli stesso l'espiazione dei nostri peccati...*”. Anche qui NA cancella l'aggettivo “*nostri*”. Riv. e N.Riv. si sono conformate in ambedue i casi.

Ci 3:6. TR: “*Per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza*”. NA ha cancellato “*sui figli della disubbidienza*”. In tal modo l'attestazione del giudizio sui peccatori resta indeterminato e facilmente equivocabile. La Riv. riporta interamente il versetto (!), mentre la N.Riv. pone le parole in questione fra le mezze parentesi.

Ap 21:24. TR: “*E le nazioni di quelli che si sono salvati cammineranno alla sua luce...*” NA toglie la restrizione (“*quelli che si sono salvati*”), lasciando intendere che tutti saranno salvati. Riv. e N.Riv. si conformano a NA. Il v. così mutilato si confà all'universalismo ecumenico.

Ef 3:14. “*Per queste ragioni io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo...*”. NA, seguito da Riv. e N.Riv. abbrevia il v. cancellando “*del Signor nostro Gesù Cristo*”, dandoci così un'affermazione che ogni indù o seguace della New Age potrebbe sottoscrivere. Testimoni: il Sinaitico, il Vaticano e 10 altri mss., contro la stragrande maggioranza degli altri.

Ef 4:6. Qui abbiamo in NA una falsificazione peggiore della precedente: “L'unico Dio che è... *in voi tutti*”, come dice il TR, è diventato in NA “*Dio... che è in tutti*”. Testimoni, fra gli altri, il P46,

il Sinaitico e il Vaticano. Questo pagano-filosofico “*in tutti*” è stato ripreso dalla Riv. e dalla N.Riv.

Ap 22:21. L'ultimo v. del NT e di tutta la Bibbia è nel TR : “*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen*”. NA (seguito da Riv. e N.Riv.) ne fa: “*La grazia del Signore Gesù sia con tutti*”. Così la dottrina biblica viene annacquata e ridotta ad una “grazia” che abbraccia tutti, proprio come piace ai contemporanei ecumenisti e universalisti.

6. Varianti a favore delle dottrine e della prassi della Chiesa Romana.

Mt 1:25. Il TR ha: “*...finché, ella non ebbe partorito il suo figlio primogenito*”. NA cancella “*primogenito*”, favorendo in tal modo il dogma cattolico della perpetua verginità di Maria. Riv. e N.Riv. ci fanno sapere nella nota a piè di pagina che «alcuni mss. leggono “*il suo figlio primogenito*”».

At 8:37. Questa importante testimonianza sul battesimo cristiano manca in molte Bibbie moderne. La Riv. riporta il v. nella nota a piè di pagina; la N.Riv. lo racchiude fra le mezze parentesi per farci sapere che non è originale. L'omissione o la messa in dubbio di queste parole ispirate, le quali sottolineano la necessità della professione di fede da parte del battezzando, va a tutto vantaggio della dottrina sacramentale romana dell'effetto “*ex opere operato*”, cioè della validità del battesimo indipendentemente dalla fede di chi lo riceve, come nel caso dei bambini.

Gv 12:47. TR: “*Se uno ode le mie parole e non crede...*”. NA: “*Se uno ode le mie parole e non le osserva...*” (così hanno tradotto Riv. e N.Riv.). In tal modo la salvezza dal giudizio non dipende dal credere ma dall'osservare, dal mettere in pratica le parole, cioè dalle opere, esattamente come insegna la Chiesa Romana. Invece, da tutto il contesto del capitolo a partire dal v.36, si evince che è la fede che salva!

Ro 11:6. TR: “*E se è per grazia, non è più per opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia; ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l'opera non sarebbe più opera*”. NA (seguito da Riv. e N.Riv.) ha cancellato la seconda parte del v., e con essa la ribadita compromettente condanna della giustizia ottenuta mediante le opere.

1 Pi 2:2. Qui è NA che aggiunge! Nel TR è scritto: “*Come bambini appena nati desiderate ardentemente il puro latte della parola, affinché, per suo mezzo cresciate*”. NA vi ha aggiunto “*per la salvezza*”, falsandone il significato a tutto vantaggio della dottrina cattolica. La salvezza non è l'effetto della crescita, bensì della fede in Gesù Cristo. L'esortazione di Pietro è rivolta ai figli di Dio, che non devono crescere per la salvezza, ma nella fede. NA cita fra gli altri come garante di questo errore, accanto ai soliti Sinaitico e Vaticano, lo gnostico Clemente d'Alessandria. Questa eresia è presente nella Riv., nella N.Riv. e nella Bibbia ecumenica TILC, che traduce: “*...per crescere verso la salvezza*”.

Ap 2:15. TR: “*Così hai pure alcuni che ritengono la dottrina dei Nicolaiti, la qual cosa io odio*”. NA omette queste ultime gravi parole del Signore, e legge: “*...Che professano similmente la dottrina dei Nicolaiti*”, punto e basta. Il termine Nicolaiti deriva da Nikolaos (vincitore del popolo) e, secondo molti commentatori, alluderebbe al predominio del clero “illuminato, iniziato” sul popolo dei credenti (laici), cioè agli albori di una gerarchia, che più tardi si sarebbe sviluppata in quelle chiese che presero a chiamarsi cattoliche. La Riv. e la N.Riv. seguono naturalmente NA.

7. Varianti che minano l'affidabilità della S. Scrittura.

Mt 1:7-10. NA, nella genealogia del Signore Gesù, altera due nomi, in modo che essi non corrispondano ai nomi dei due personaggi dell'AT, e cioè di *Asa* ne fa *Asaph* e di *Amon* *Amos*. Grazie a Dio, Giov. Luzzi per la Riv. (seguito dai curatori della N.Riv.) non recepì quest'errore del NA e trascrisse i nomi come nel TR, cioè come essi figurano nell'AT.

Mt 27:34. TR: "...gli diedero da bere dell'**aceto** mescolato con fiele...". NA cambia l'aceto in **vino** (vedi Riv. e N.Riv.)! Con questa alterazione si ha una contraddizione con quanto il Signore aveva detto precedentemente in Mt 26:29: "**Io vi dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna...**", e si contraddice altresì la profezia di Sl 69:21: "**Mi hanno invece dato fiele per cibo e per dissetarmi mi hanno dato da bere dell'aceto**". Quale termine è quello esatto, il vino di NA o l'aceto del TR, che concorda con la testimonianza della Scrittura e della grande maggioranza dei mss.?

Mc 1:2. TR: "**Come sta scritto nei profeti...**". NA: "**Come sta scritto nel profeta Isaia...**". Seguono una citazione da Malachia 3:1 e un'altra da Isaia 40:3. L'alterazione arbitraria introdotta dal NA farebbe supporre che Marco non conoscesse la Scrittura introducendo un errore nella Parola ispirata, sulla testimonianza di 4 soli onciali (fra i quali gli immancabili Sinaitico e Vaticano) e 4 corsivi. L'erronea trascrizione del testo di Marco la ritroviamo nella Riv. e nella N.Riv.

Mt 26:28. TR: "...questo è il mio sangue del **nuovo patto...**". NA: "...questo è il mio sangue, il sangue del patto..." (così traducono Riv. e N.Riv.). Stando al NA, era Gesù a non sapere che il suo era il nuovo patto, o Matteo non conosceva Gr 31:31?

At 7:30. La stragrande maggioranza dei mss. ci testimonia che non fu "**un angelo**" che apparve a Mosè, bensì "**l'angelo del Signore**". Una piccola minoranza di mss. (NA ne cita 7, fra i quali il P74 e i soliti Sinaitico e Vaticano) attesta che si trattò di un qualsiasi angelo creato da Dio (vedi Riv. e N.Riv.).

Quale delle due varianti è quella giusta? Es 3:2 ce lo dice chiaramente: "**L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco...**". Al v.4 è detto che si trattava di Dio stesso. Allora l'ebreo Stefano non conosceva le Scritture, tanto da sbagliarsi così grossolanamente? Non è questo un indurre a dubitare dell'ispirazione e della coerenza insita nelle Scritture? La Riv. e la N.Riv. leggono: "**Trascorsi quarant'anni, un angelo gli apparve...**".

Lc 23:45. NA sostituisce il termine greco indicante un oscuramento miracoloso del sole con un altro termine (eklipontos), indicante un'eclisse solare. Questa falsificazione, che fa di un miracolo divino un fenomeno naturale verificabile, mette in dubbio l'ispirazione e l'inerenza della Scrittura, giacché, un'eclisse non può presentarsi in ogni momento. Lo stesso Origene suppose che in questa variante ci fosse una falsificazione degli avversari della S. Scrittura (cfr. Burgon, Revision Revised, pagg. 61-65). Tuttavia gli autorevoli giudici della Scrittura affermano che si tratta del termine originario, sulla testimonianza di P75, Sinaitico, Vaticano e due altri mss. Questa falsificazione però non compare nelle traduzioni, che alla fine si attengono al TR.

Mc 15:28. TR: "**Così si adempì la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato fra i malfattori**". NA ha cancellato completamente questa importante attestazione dell'adempimento di una profezia messianica, sulla testimonianza di 6 onciali contro la stragrande maggioranza degli altri. La Riv., riportando il v. nella nota a piè di pagina, ci fa sapere che «parecchi mss. hanno il v.28», mentre la N.Riv. lo inserisce fra le mezze parentesi quadre.

Mt 27:35. NA ha cancellato: "...**affinché, si adempisse ciò che fu detto dal profeta: Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte**". Questo importante riferimento al Sl 22:19 manca del tutto, senza alcuna spiegazione, nelle Riv. e N.Riv. e in tutte le Bibbie della critica testuale.

Mc 13:14. TR: “Or quando vedrete l'abominazione della desolazione, **predetta dal profeta Daniele...**”. Nelle Riv. e N.Riv. manca l'annotazione “**predetta dal profeta Daniele**”.

Ap 8:13. TR: “Udii **un angelo** che... diceva a gran voce...”. Per NA (e quindi per le nostre Riv. e N.Riv.) l'angelo è diventato “**un'aquila**... che diceva a gran voce...”. Quando Dio si è servito delle aquile per comunicare i suoi messaggi?!

8. Altre dannose manomissioni.

I mss. gnostici egiziani presentano una tendenza ascetico-monastica, caratterizzata da una certa durezza e mancanza di misericordia. Pertanto in essi si trovano varianti che limitano l'amore e la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo. La manipolazione più notevole in questo senso è l'episodio di Gesù con l'adultera in Gv 7:53-8:11. Questo passo, che magnifica la misericordia del Signore nostro e la sua grazia nel perdonare i peccati, viene omesso dai mss. gnostici alessandrini (P66, P75, Sinaitico, Vaticano e 15 altri, come pure dagli ascetici Origene e Tertulliano). Si suppone anche che alcuni “padri della Chiesa” classificassero l'episodio come pericoloso per la morale cattolica.

Questo grave intervento nel testo del NT, insieme all'omissione di Mc 16:9-20, si è ripercosso nelle Bibbie moderne: la Riv., con una nota a piè di pagina, fa dubitare della sua autenticità, mentre la N.Riv. inserisce l'episodio fra le mezze parentesi quadre.

Un'altra seria manomissione è stata operata a danno delle parole del Signore in Lc 23:34: «**Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!”**». Questa preziosa testimonianza della misericordia del Signore Gesù Cristo, da NA è qualificata come inserimento tardivo nel testo. Questa asserzione “scientificamente sicura” si basa sul P75, sul Sinaitico (dopo la prima revisione, ma in origine vi era contenuto!) sul Vaticano, sul D e 4 altri, contro la stragrande maggioranza degli altri, fra i quali il Sinaitico prima della revisione. La responsabilità dell'omissione è da attribuire presumibilmente all'ostilità di molti eretici nei riguardi del popolo d'Israele (antisemitismo ante litteram!). La preghiera di Gesù riguardava anche i Giudei i quali, secondo questi eretici, erano per sempre rigettati e condannati. Alcune versioni, come per esempio la Riv., non hanno osato tralasciare questo v.; la N.Riv. l'ha messo fra le mezze parentesi.

Lc 4:18. I mss. alessandrini hanno cancellato dalla citazione di Isaia 61:1, fatta da Gesù nella sinagoga di Nazaret, le parole “**mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto...**”. Così un pezzo importante del messaggio evangelico in questo versetto è stato annullato, ed ai commentatori resta il problema di spiegare perché il Signore abbia tralasciato di leggere queste parole dal libro d'Isaia. O Luca dimenticò di riportarle? Ma nella schiacciante maggioranza dei mss., fra i quali il Codice A (V sec.) e Ireneo (II sec.), esse sono riportate. Solo pochi “testimoni” alessandrini le tralasciano (fra gli altri il Sinaitico, il Vaticano, il D, nonché Origene e il suo discepolo Eusebio).

Questa arbitraria cancellatura è seguita da tutte le Bibbie della critica testuale, comprese Riv. e N.Riv.

Per quanto riguarda le cancellature arbitrarie, citiamo ancora Lc 8:48, da cui mancano le parole incoraggianti di Gesù: “**Fatti animo, figlia, ...**” e Lc 9:55-56, vv. che la Riv. omette senza alcuna spiegazione, mentre la N.Riv. li riporta come dubbi fra le mezze parentesi quadre.

1 Co 7:3. Questo v. si presenta fortemente impoverito nelle Bibbie moderne, e il lettore se ne potrà rendere conto dal confronto col TR e con alcune Bibbie della Riforma. TR: “**Il marito renda alla moglie l'affetto che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie col marito**”. Giovanni Diodati aveva tradotto: “**Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglianza...**”. E la New King James Bible:

“*Let the husband render to his wife the affection due her...*”. Paolo aveva sicuramente in mente quanto ha scritto agli Efesini: “*Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei... Così i mariti devono amare le loro mogli...*” (cfr. Ef 5:25-31). Gli asceti sessuofobi alessandrini hanno trasformato l'amore coniugale nell'incombenza di un debito da soddisfare, e le Bibbie moderne così traducono: “*Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto...*” (Riv. e N.Riv.). Purtroppo i revisori della Bibbia Diodati, anziché, tradurre in italiano moderno la seicentesca “*benivoglianza*”, non hanno trovato di meglio che aggiornare così il versetto: “*Il marito renda alla moglie il dovere coniugale*” !!!

E' anche interessante prendere un'epistola e contare tutte le cancellature che vi sono state operate. Esempi:

2 Corinzi.	4:10	- Cancellato	“Signore”
	5:18	“ “	“Gesù”
	11:31	“ “	“Cristo”
Galati.	3:1	- Cancellato	“per non ubbidire alla verità”
	3:17	“ “	“in Cristo”
	4:10	“ “	“per mezzo di Cristo”
	5:19	“ “	“l'adulterio” dalla lista delle opere della carne
	6:15	“ “	“in Cristo Gesù”
	6:17	“ “	“del Signore”
Colossesi.	1:2	- Cancellato	“dal Signore Gesù Cristo”
	1:14	“ “	“mediante il suo sangue”
	1:28	“ “	“Gesù”
	2:11	“ “	“dei peccati”
	3:6	“ “	(o messo fra parentesi - N.Riv.) “sui figli ribelli”

Sono soltanto degli esempi, per mostrare le manomissioni operate nelle nostre Bibbie dal nefasto criticismo testuale, i cui fautori si sono serviti, per il loro metodo “scientifico”, dei manoscritti alessandrini a tendenza gnostica. Il nostro Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, ci dia di saper sempre discernere il bene dal male.

DISTRUZIONE O ROVINA ETERNA?

Abbiamo già notato come la Nuova Diodati abbia impoverito 1 Co 7:3, conformandosi alle Bibbie della critica testuale. Vogliamo ora richiamare l'attenzione su un termine, “*distruzione*”, che compare in tale Bibbia e che si presta ad avallare la dottrina della distruzione dei reprobri, quale è professata dagli Avventisti del 7° giorno e dai T.d.G..

2 Te 1:9. Giovanni Diodati aveva tradotto: “*I quali porteranno la pena, la perdizione eterna...*”. Il termine greco che Diodati ha reso con perdizione è “*olethros*”, che significa appunto “*rovina, disastro*” (cfr. Dizionario base del Nuovo Testamento, di Carlo Bozzetti. Libreria Sacre Scritture, Roma, 1989). La Nuova Diodati: “*Questi saranno puniti con la distruzione eterna...*”.

1 Ti 6:9. Giovanni Diodati: “*...concupiscenze insensate e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione e perdizione*” (greco: “*olethron kai apoleian*”). Nuova Diodati: “*...passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini nella rovina e nella distruzione*”.

La Riveduta di Luzzi aveva per i due vv. il termine “**distruzione**”, mentre la Nuova Riveduta, opportunamente, ha usato la parola “**rovina**” in ambedue i casi. Vero è che la King James usa in ambedue i vv. il termine “**destruction**”, che però si può tradurre “**rovina, perdizione**” come ci è confermato dalla stessa Bibbia che traduce 1 Co 5:5 “*for the **destruction** of the flesh*”, ove evidentemente si intende la rovina, la perdizione, ma non la distruzione della carne.

Ancora un caso:

1 Pi 2:1. Giovanni Diodati: “...*traendosi addosso subita **perdizione*** (gr.: takinen apoleian)”.

Riveduta: “...*si trarranno addosso subita **perdizione***”.

Nuova Riveduta: “...*si attireranno addosso una **rovina** immediata*”.

Nuova Diodati: “...*si attireranno addosso una fulminea **distruzione***”.

Restando nell’argomento, mettiamo a confronto un v. dell’AT nella traduzione del Diodati e nella revisione della Nuova Diodati:

Pr 13:13. Giovanni Diodati: “*Chi sprezza la parola andrà in **perdizione**; ma chi riverisce il comandamento riceverà retribuzione*”.

Nuova Diodati: “*Chi disprezza la parola sarà **distretto**, ma chi rispetta il comandamento sarà ricompensato*”.

Questi rilievi valgano come modesto suggerimento per una eventuale rettifica nelle prossime edizioni della Diodati, la Bibbia fedele ai testi originali.

BREVE GLOSSARIO

Non si è potuto evitare, in questo studio, l'uso di termini poco familiari al normale lettore della Bibbia. Vogliamo qui brevemente chiarirli.

Arianesimo. Eresia che prese il nome dal prete alessandrino Ario, secondo il quale il Logos, cioè Cristo, era stato creato da Dio e quindi non era di natura divina. Questa eresia ebbe una nefasta influenza sulla Chiesa del IV secolo, specialmente in Egitto, donde provengono i manoscritti alessandrini.

Ascesi. Dal greco askesis (esercizio). Esagerata mortificazione del corpo per ottenere la perfezione spirituale. Caratteristica degli gnostici e di altre sette, ma anche della falsa pietà monastica cattolica (cfr. Cl 2:20-23).

Cristologia. La dottrina riguardante Gesù Cristo.

Critica testuale (o metodo storico-critico). La ricerca scientifica nei libri della Bibbia di passi o parole attribuibili ad autori posteriori, quindi non originali. La moderna teologia è sotto l'influenza di queste teorie che negano l'ispirazione e l'unità della Parola di Dio.

Codice. Libro scritto a mano, anteriore ai libri stampati. Era composto da fogli di pergamena o papiro piegati e legati assieme.

Corsivo. Codice scritto con lettere minuscole. Era la scrittura ordinaria per gli scritti privati e per i documenti. La scrittura con lettere maiuscole era detta onciale.

Demiurgo. Divinità ordinatrice del mondo nell'eresia gnostica.

Eretico. Chi professa una falsa dottrina (eresia). Nel senso biblico, sono eretici quelli che negano o falsificano una verità rivelata. La Chiesa Romana, nel corso della storia, ha marchiato con questo termine chi voleva restare fedele alla sola Scrittura e respingeva le false dottrine da essa introdotte.

Gnosi/gnostici. Dal greco gnosis (conoscenza). Corrente pagano-religiosa che insegnava l'autoredenzione attraverso la “conoscenza”. Penetrò nelle comunità cristiane recandovi gravi danni (cfr. 1 Tm 6:20).

MT (ingl. Majority Text) = Testo della maggioranza. Testo greco del Nuovo Testamento uguale nella sostanza e nella forma nel 90% dei manoscritti provenienti dall'Asia Minore e dal mondo greco-bizantino. Questo testo unitario è confluito nel Textus Receptus, da cui sono state tradotte le Bibbie nelle lingue dell'Occidente al tempo della Riforma.

NA (Nestle-Aland). Testo critico greco del NT, usato per le nuove traduzioni e le revisioni del NT.

Padri della Chiesa. Qualifica attribuita dalla Chiesa Romana ai suoi più famosi teologi vissuti dal II al V secolo. La maggior parte di essi era pesantemente influenzata da false dottrine. I loro scritti costituiscono la Tradizione della Chiesa Romana, fonte della Rivelazione al pari della Scrittura. Per noi i loro scritti sono importanti in quanto le citazioni della Scrittura testimoniano il testo da essi usato.

Pescitta. Traduzione siriana del NT, probabilmente risalente al II sec., fedele al Testo della maggioranza.

Revisione. Rielaborazione di una traduzione della Bibbia.

Riforma. Movimento protestante del XVI e XVII sec., che si proponeva la riforma della Chiesa mediante un ritorno alla Bibbia quale unica fonte della Rivelazione. Ad essa si deve la traduzione della Bibbia nelle lingue del popolo.

TR (Textus Receptus). Testo greco del NT approntato da Erasmo da Rotterdam sulla base del Testo della maggioranza. Servì da testo ufficiale per le traduzioni della Bibbia fino all'avvento della critica testuale.

Universalismo. Dottrina risalente all'eretico Origene, secondo il quale Dio alla fine salverà tutti, compreso Satana e gli angeli ribelli. Di attualità nella odierna cristianità nominale.

Variante. Parola o frase che in un manoscritto differisce da quella di un altro mss.